

Nikolaj Rimskij-Korsakov

# ZOLOTOJ PETUŠOK

*Opera fantastica in un prologo, tre atti e un epilogo*

**Libretto di Vladimir Bel'skij**

*dal racconto omonimo in versi di Nikolaj Gogol'*

## PERSONAGGI

<b>Lo zar Dodon</b>	<b>Basso</b>
<b>Il principe Guidòn</b>	<b>Tenore</b>
<b>Il principe Afròn</b>	<b>Baritono</b>
<b>Il generale Polkan</b>	<b>Basso</b>
<b>Amelfa governante</b>	<b>Mezzosoprano</b>
<b>L'Astrologo</b>	<b>Tenore</b>
<b>La Regina di Šemacha</b>	<b>Soprano</b>
<b>Il Gallo d'oro</b>	<b>Soprano</b>

***Boiari, guardie, soldati, popolo***

Prima rappresentazione

Mosca, Teatro Solodovnikov, 24 settembre 1909



## PROLOGO

*(L'Astrologo esce davanti al sipario con in mano una chiave magica)*

### ASTROLOGO

Magi, io ho ricevuto  
lo straordinario dono, con una scienza segreta,  
per far resuscitare le ombre  
e soffiare la vita in cuori inanimati.  
Così sotto i vostri occhi prendono vita  
le maschere divertenti di una antica fiaba.  
I racconti, certamente, non sono reali  
ma ricchi d'insegnamenti.

*(scompare in una botola)*

### ZVEZDOČĚT

Ja koldun. Naukoj tajnoj  
Dan mne dar neobyčajnyj,  
Vyzvav ten', v pustuju grud'  
Žizn' volšebnuju vdochnut'.  
Zdes' pred vami staroj skazki  
Oživut smešnye maski.  
Skazka lož', da v nej namek,  
Dobrym molodcam urok.

## ATTO PRIMO

*Prima ancora che si apra il sipario, l'atmosfera lascia presentire un clima maestoso e solenne. All'alzarsi del sipario, lo spettatore scopre un immenso salone d'apparato. Siamo nel palazzo dello zar Dodon. Egli ha convocato in assemblea tutti i suoi boiari. Il salone è riccamente ornata di sculture in legno dorato tutte dipinte, Dominano il verde, il blu e il giallo. Uno dei lati è occupato da tozzi pilastri, collegati da balaustre in legno scolpito. Negli spazi fra i pilastri si scorgono, brillanti e colorate, le strade che corrono attorno al palazzo, e le ville dei boiari circondate dai giardinetti di ciliegi e ammassate l'une a fianco delle altre. È primavera. Il sole penetra nella sala con grandi raggi di luce dove si vede danzare la polvere, e il suo gioco sul pavimento di maiolica, fa apparire in ombra il resto della sala. Una scala scende verso la strada. L'entrata è sorvegliata da grosse guardie sonnolente, pesantemente bardate. Di tanto in tanto si vedono nella via, a livello del pavimento, la testa e le spalle di passanti che sollevano in fretta il cappello. Dall'altro lato della sala boiari, gravi e barbuti, hanno preso posto in semicerchio su scanni ricoperti di broccato. Il sovrano siede nel mezzo della sala, su un trono tappezzato da piume di pavone. Indossa una corona d'oro e un manto da cerimonia giallo. Alla sua destra e alla sua sinistra i due figli, gli zarevič Guidòn e Afròn, fanno segni di impazienza. Fra i boiari, si vede un vecchio dalle maniere rudi e grossolane: il generale Polkan.*

ZAR DODON

*(con aria prostrata per le preoccupazioni)*

Amici miei, vi ho qui riuniti  
affinché ognuno sappia nel mio reame  
quanto il peso della sua corona  
pesi al potente re Dodon.  
Ascoltate il mio racconto e giudicate!  
Io sono stato fino a poco fa uno zar temibile  
che, senza tregua, portava le armi  
contro i suoi vicini.  
Ma ora io vorrei  
mettere un termine alle mie imprese guerriere,  
e godermi un ritiro pacifico.  
O, come se fosse fatto apposta,  
ecco che a sua volta il vicino  
viene a darmi fastidio!  
Per proteggere dalle sue incursioni  
i confini del mio territorio,  
devo arruolare  
un esercito sterminato;  
I miei generali tanto e più  
si danno da fare. Ma nulla è stato fatto!

*(stizzito)*

L'aspettiamo al sud,  
e le sue truppe premono a est;  
Così mentre noi schieriamo l'esercito sulla  
terra,  
il traditore arriva dal mare. Per la rabbia,  
io piango a calde lacrime,  
per la rabbia io perdo il sonno.  
C'è ancora una strada?  
Aspetto l'aiuto e i consigli.  
Figlio mio, parla, t'ascolto.

CAR' DODON

Ja vas zdes' zatem sozval,  
Čtoby každyj v carstve znal,  
Kak mogučemu Dodonu  
Tjaželo nosit' koronu.  
Nute, slušajte, druž'ja!  
Smolodu byl grozen ja  
I soseďjam to i delo  
Nanosil obidy smelo,  
No teper' by ja chotel  
Otdochnut' ot ratnych del  
I pokoj sebe ustroit'.  
Kak naročno, bespokoit':  
Nynče stal soseď menja.  
Besprestanno zlo činja!  
Čtob koncy svoich vladenii  
Ogradit' ot napadenij,  
Mne prichoditsja deržat'  
Mnogočislennuju rat'.  
Voevody ne zevajut,  
A nikak ne uspevajut.

Ždem pogroma s juga, gljad' –  
An s vostoka lezet rat';  
Spravim zdes' – lichie gosti  
Idut ot morja. So zlosti.  
Inda plaču ja, Dodon,  
Inda zabyvaju son.  
Čto i žizn' v takoj trevoge!  
Ždu soveta i pomogi.  
Moj naslednik, govori.

**GUIDÒN**

*(saltellando fuori del suo scranno)*

Tutta la notte fino all'alba,  
o mio venerabile padre,  
ho pensato ai mali che ti preoccupano.  
Al mattino m'è venuta l'idea  
di un piccolo stratagemma.

**ZAR DODON**

Ahimè, perché ci diamo da fare  
a torturarci le meningi?

**GUIDÒN**

I nostri mali si spiegano facilmente:  
il nostro vicino confina con noi:  
non appena varca la frontiera  
egli marcia sulle nostre terre.

**I BOIARI**

Esattamente. Non appena varca la frontiera  
egli assedia la nostra armata.

**GUIDÒN**

*(fiero della sua trovata)*

Allontaniamo l'armata dalla frontiera,  
collochiamola attorno alla città,  
e facciamo provvista  
di vivande e di bevande.

**ZAR DODON**

Certamente. Con vivande e con bevande  
condurremo una vita felice.

**GUIDÒN**

Del buon vino e della birra.  
Ecco la nostra guerra.

**I BOIARI**

Ecco la nostra guerra.

**GUIDÒN**

E mentre il nemico  
scatenerà il suo odio  
sui nostri campi e sui nostri villaggi,  
tu potrai fare un pisolino  
e riprendere le forze  
prima di respingerlo arditamente.

**GVIDON**

Noč' vsju dumal do zari  
O tebe, otec naš slavnyj,  
O zabote o deržavnoj  
I pridumal ja k utru  
Chitroumnuju igru.

**CAR' DODON**

Da začem už tak starat'sja,  
Dolgo l' dumoj nadorvat'sja?

**GVIDON**

Ves' istočnik našich bed  
V tom, čto blizok k nam sosed:  
Tol'ko stupit šag za grani –  
I sejčas že v našem stane.

**BOJARE**

Tak! Granicu perejdet –  
I na vojsko napadet.

**GVIDON**

Uberem že rat' s granicy  
I postavim vkrug stolicy,  
A v stoličnom grade sem  
Jastv i pitij zapasem...

**CAR' DODON**

Jastv i pitij! Da, konečno.  
Budem žit' sebe bespečno!

**GVIDON.**

Piva bol'she da vina.  
Vot takaja b nam vojna!

**BOJARE**

Vot takaja b nam vojna!

**GVIDON**

I poka sosed na selach,  
Nivach, pažitjach veselych  
Budet zlo svoe sryvat',  
Ty uspeeš' i pospat',  
I sobrat'sja s duchom snova  
Dlja otpora im lichogo.

**ZAR DODON**

*(entusiasta)*

Eccellente! Seguirò il tuo consiglio!

**I BOIARI**

*(manifestando anch'essi un rumoroso entusiasmo)*

Viva Guidòn! Che sagacia!  
Un fine consigliere! E che guerriero!  
Degno di suo padre:  
Con un semplice colpo d'ala, il nostro aquilotto  
supera tutti gli ostacoli.

**ZAR DODON**

Tutto è bene quello che finisce bene.

**POLKAN**

*(parlando sempre come se litigasse)*

Cielo, che io sia coperto di escare!  
Secondo me, sarà cento volte peggio  
se il nemico (che il diavolo lo porti)  
si accampasse sotto le nostre mura  
e, sotto i tuoi occhi,  
con un semplice buffetto  
distruggesse il tuo palazzo.

**I BOIARI**

*(presi da paura)*

Dio ce ne guardi!

**ZAR DODON**

*(lanciando un'occhiata adirata a Polkan)*

È uno scherzo,  
o vuoi che ti faccia incatenare?

**I BOIARI**

*(maligni)*

Ha la risposta pronta!

**ZAR DODON**

*(dopo riflessione, sorridendo)*

Quantunque... non illudiamoci!  
Più il pericolo si avvicina,  
più fa paura.

*(A Afròn)*

A tua volta, mio figlio cadetto,

**CAR' DODON**

Byt' po slovu tvoemu!

**BOJARE**

Čest' Gvidonovu umu!  
Muž soveta! Chrabryj voin!  
Budet batjuški dostoin.  
Vot už podlinno orel:  
Vsju bedu rukoj otvel!

**CAR' DODON**

I kak delo vyšlo prosto.

**POLKAN**

Ach, dojmi menja korosta!  
Da po mne v sto raz strašnej,  
Esli vraž'ja rat' (čtob ej!)  
Stanet stanom pod stenami,  
Pered carskimi očami  
Da po teremu slegka  
Iz piščalej dast ščelčka.

**GRUPPA BOJAR**

Upasi bog!

**CAR' DODON**

Ty zavralsja?  
Ili na cep', sest' sobralsja?

**DRUGAJA GRUPPA BOJAR**

Iš' kakaja v starom pryť!

**CAR' DODON**

CHotja čto grecha tait'!  
Čto poblize da vidnee,  
Kak-to nam vseгда strašnee.

*(Afronu.)*

Tvoj čered, reč' za tobój,

che mi consigli?

**AFRÒN**

*(con ardore)*

Padre, peccato  
che tanta ingegnosità  
sia così male impiegata.  
Io ho l'onta di essere suo fratello

*(Guidòn impugna la spada)*

**ZAR DODON**

Andiamo, non litigate.

**AFRÒN**

Non bisogna illudersi.  
Solo io posso liberare nostro padre  
dai mali e dalle preoccupazioni che lo  
angosciano.  
Ecco il mio consiglio:  
Rimandiamo al loro focolare  
i nostri prodi e valorosi guerrieri.  
Poi, un mese prima che il nemico  
ci venga ad assediare  
noi marceremo contro di lui.  
Come si addice ai cavalieri  
noi lo assaliremo.  
Egli si ritirerà in fuga  
e noi festeggeremo la vittoria.

**I BOIARI**

*(ripetendo con entusiasmo)*

E noi festeggeremo la vittoria!  
E noi festeggeremo la vittoria!

**ZAR DODON**

*(commosso)*

Vieni, che io ti abbracci!  
Eccellente! Seguirò il tuo consiglio.

**I BOIARI**

*(gareggiando in entusiasmo)*

Che Afròn sia lodato,  
egli eguaglia lo zar in persona.  
Astuto come una volpe! E che valore!  
Il ritratto di suo padre.

**ZAR DODON**

Egli conosce quello che accade.

Moj ljubimyj syn men'soj.

**AFRON**

Moj roditel'! očen' žal'ko,  
Čto chvalenaja smekalka  
Ugodila nevpopad.  
Ja styžus', čto on moj brat.

**CAR' DODON**

Nu, ne ssor'tes'.

**AFRON**

Čto lukavit'?  
Ja odin mogu izbavit'  
Batjušku ot večnych bed  
I trevog. Vot moj sovet:  
Naše doblestnoe vojsko,  
Polno pylkosti gerojskoj,  
Raspustit' poka sovsem.  
A za mesjac pered tem,  
Kak napast' na nas sosedjam,  
My navstreču im poedem,  
Vstupim v boj licom k licu,  
Kak prilično udal'cu,  
I, namjav boka sosedu,  
Budem prazdnovat' pobedu.

**BOJARE**

Budem prazdnovat' pobedu!  
Budem prazdnovat' pobedu!

**CAR' DODON**

Daj tebja ja obojmu.  
Byt' po slovu tvoemu.

**BOJARE**

Bud', Afron, povsjudu slaven!  
Samomu Dodonu raven!  
Mudr kak zmij! Pritom boec!  
Točka v točku car'-otec!

**CAR' DODON**

Delo mastera boitsja,

E sa come pensare.

**POLKAN**

Come, illustre zar?  
Che io sia bruciato vivo!  
Che cosa faremo se il nemico,  
nella sua insolenza abituale,  
non ci fa sapere in anticipo  
quando vuole invaderci?

**ZAR DODON**

*(furioso, gettando a Polkan tutto quello che gli capita fra le mani)*

Ancora tu, maledetto chiacchierone!  
È per dire tante sciocchezze  
che ti sai lasciato crescere la barba?

**I BOIARI**

*(turbati)*

Egli ci confonde e ci imbroglia!  
Parla senza riflettere!

**ZAR DODON**

*(non riuscendo a calmarsi)*

Che tracotanza!  
INon sarà mica d'accordo col nemico?  
Sono furioso!

**GUIDÒN**

È un traditore.

**AFRÒN**

Senza rispetto per lo zar!

*(Sconquasso generale. Tutti addosso a Polkan che indietreggia)*

**I BOIARI**

Colpitelo! Attaccatelo!  
Colpitelo! Senza pietà!

**ZAR DODON**

Basta! Tacete!

*(il frastuono cessa. Con molta calma)*

Siamo d'accordo,  
il mio generale è un idiota.  
Ma io che cosa devo fare di questo vicino?  
Dove trovare un rimedio ai miei mali?

Tak ne vsjakij umudritsja.

**POLKAN.**

Kak že tak, velikij car'?  
Kipjatok menja ošpar'!  
Nu, a kak sosed naš derzkij  
Po povadke bogomerzkoj  
Nam ne dast za mesjac znat',  
Čto nameren voevat'?

**CAR' DODON**

Ty opjat', boltun prokljatyj!  
Blago borodu lopatoj  
Otrastil do kušaka.  
Tak lomaeš' duraka.

**BOJARE**

Sbil vsech, sputal, vse smešal!  
Tak i vypalil!

**CAR' DODON**

Nachal!  
On s vragom ne zaodno li?  
Rasserdil menja do boli!

**GVIDON**

On izmennik!

**AFRON.**

Dlja nego Car' ne značit ničego.

**BOJARE**

Bit' ego! Beris' družnee!  
Bit' ego! Vjaži zlodeja!

**CAR' DODON**

Cyc! molčite!

Tak-to tak,  
Voevoda moj durak,  
Tol'ko kak nam byt' s sosedom?  
Gde ischod najti vsem bedam?



**I BOIARI**

Come facciamo a saperlo, amato zar?  
Chiediamo scusa.

**ZAR DODON**

*(con disprezzo)*

Razza di imbecilli!

**I BOIARI**

*(servilmente)*

È proprio vero!

**UN PRIMO BOIARO**

*(esitante)*

Peccato,  
una volta conoscevo  
un veggente che leggeva nei ceci!

**UN SECONDO BOIARO**

I ceci non valgono nulla.  
La nostra sibilla leggeva nei fondi di caffè.

**GUIDÒN**

Fra coloro che leggono negli astri,  
colui che sa ve lo dirà.

**TUTTI I BOIARI**

*(bassi e tenori in alternanza)*

I ceci, è più sicuro!  
No, i fondi di caffè!  
I ceci!  
I ceci, è più sicuro!  
I fondi di caffè!  
I ceci!  
I fondi di caffè!  
I ceci!  
I fondi di caffè!  
I ceci!  
I fondi di caffè!

**BOJARE**

Znat' ne možem, svetlyj car'!  
Vinovaty, gosudar'!

**CAR' DODON**

Durač'e!

**BOJARE**

Tak točno.

**1-J BOJARIN**

Žalko,  
Umerla odna gadalka:  
Na bobach by razvela..

**2-J BOJARIN**

Čto boby! U nas byla,  
Žal', davno, koldun'ja pušče:  
Na kvasnoj gadala gušče.

**GVIDON.**

Tože vot i po zvezdam.  
Kto umeet, skažet sam.

**BOJARE**

– Na bobach ono vidnee.  
– Gušča lučše.  
– Bob vernee! Na bobach ono vidnee.  
– Gušča lučše!  
– Bob vernee!  
– Gušča lučše!  
– Bob vernee!  
– Gušča lučše!  
– Bob vernee!  
– Gušča lučše!..

*(La lite diviene furiosa. Lo zar siede pensieroso. Intanto sulla scala appare il vecchio astrologo. Porta un bianco berretto di Astrakan e una tunica azzurra cosparsa di stelle d'oro; sotto braccio tiene l'astrolabio e un sacco variopinto. Tutti tacciono e l'osservano avanzare, a passettini da vegliardo, verso il re, e chinarsi ai suoi piedi.)*

**ASTROLOGO**

*(in ginocchio)*

Gloria a te, illustre zar!  
Un tempo conoscevo tuo padre,  
ma non ho mai avuto l'occasione di essere presentato...  
Muto per senso del dovere  
e sapendo che i tuoi grattacapi  
ti hanno fatto perdere il sonno,  
sono venuto ad offrirti questo uccello.  
Mettilo sulla sommità di una picca  
e il mio gallo meraviglioso  
veglierà sulle tue condizioni.  
Se tutt'intorno è in pace,  
senza profferir parola, rimarrà immobile;  
ma se da un qualche lato  
una guerra potrebbe minacciarti  
o l'assalto di un esercito nemico  
o qualche altro infortunio,  
in un lampo, il mio volatile  
alzerà la cresta.  
Scuotendosi dal dormiveglia,  
egli ti indicherà da dove viene il pericolo,  
e griderà « Chicchirichì, chicchirichì!  
Attento, svegliati!»

**ZAR DODON**

*(ancora incredulo)*

Tu sai vantare la tua mercanzia.  
Fa che io la possa vedere più da vicino.

*(Tutti attorniano l'Astrologo, il quale tira fuori da suo sacco un gallo d'oro fatto alla perfezione, che fra le sue mani comincia subito a dibattersi e a gridare)*

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Puoi dormire in pace!

*(tutti restano a bocca aperta)*

**I BOIARI**

Che meraviglia! Che prodigio!  
Dice il vero il piccolo vecchio!

**ZAR DODON**

Che meraviglia! Che prodigio!  
Dunque io potrei così  
fare a pezzi i miei nemici?

*(ai servi)*

Mettetelo sulla sommità di una picca

**ZVEZDOČĚT**

Slaven bud', velikij car'!  
Znal menja otec tvoj vstar',  
No s toboj my ne znakomy...  
Dolgom vernosti vlekomyj  
Ja naslyšan, što Dodon  
Poterjal v zabotach son,  
V dar prines tebe ja pticu.  
Posadi ee na spicu:  
Petušok moj zolotoj  
Budet vernyj storož tvoj.  
Kol' krugom vse budet mirno,  
Tak sidet' on budet smirno;  
No liš' čut' so storony  
Ožidat' tebe vojny,  
Il' nabega sily brannoj,  
Il' drugoj bedy neždannoj,  
Vmig togda moj petušok  
Pripodymet grebešok,  
Kak s prosonkov vstrepenetsja  
I v to mesto obernetsja,  
Zakričit: "Kirikuku!  
Beregis', bud' načeku!"

**CAR' DODON**

Slavny bubny za gorami!  
Vyn' ego, my vzgljanem sami.

**GOLOS PETUŠKA.**

Kiriki! kirikuku!  
Carstvuj, leža na boku!

**BOJARE**

Prosto čudo! Prosto divo!  
Aj starik! Skazal pravdivo!

**CAR' DODON**

Prosto čudo! Prosto divo!  
Ili vprjam' ja s ètich por  
Vsem sosodjam dam otpor?

Posadit' ego pa spicu

che egli vegli sulla mia città.

Storožit' moju stolicu.

*(all'Astrologo)*

Come posso ricompensarti?  
Che cosa ti posso promettere?  
In cambio di questo servizio,  
ricevi la mia amicizia e tutta la mia stima.  
Io esaudirò il tuo desiderio più caro  
come se fosse il mio.

Čem tebja blagodarit'?  
Čto tebe mne posulit'?  
Za takoe odolžen'e,  
Sverch ljubvi i uvažen'ja,  
Volju pervuju tvoju  
Ja ispolnju, kak moju.

**ASTROLOGO**

I saggi non si lasciano lusingare:  
il potere, le ricchezze e il rango  
non sono che sorgenti di inimicizia.  
Ma la tua amicizia mi è preziosa  
e io ti pregherei umilmente  
di consegnarmi un biglietto  
attestante per legge  
che lo zar mantiene le sue promesse.

**ZVEZDOČĚT**

Mudrecam dary ne lestny:  
Vlast', bogatstvo, san izvestnyj  
Dast nam lišnego vraga.  
No ljubov' mne doroga, –  
I prošu tebja s poklonom  
Dat' mne zapis' po zakonom,  
Čtob stojalo krepče skal  
To, čto car' mne obeščal.

**ZAR DODON**

*(sorpreso)*

Per legge? Che vuol dire questa parola?  
Io non l'ho mai sentita.  
Il capriccio e la fantasia  
sono le sole leggi che io conosco.  
Ma non aver paura,  
vini a trovarmi quando vuoi.

**CAR' DODON**

Po zakonom? Čto za slovo?  
Ja ne slychival takogo.  
Moja prichot', moj prikaz –  
Vot zakon na každyj raz.  
Tol'ko ty ne somnevajsja  
I za vsem ko mne javljajsja.

*(L'Astrologo si china fino a terra e s'avvia all'uscita. Accompagnato l'Astrologo alla scala, lo zar Dodon congeda con gesti regali i boiari e i principi suoi figli)*

**LA VOCE DEL GALLO**

*(dalla sommità della picca)*

Chicchirichì, chicchirichì!  
Puoi dormire in pace!

**GOLOS PETUŠKA**

Kiriki! kirikuku!  
Carstvuj, leža na boku!

*(Sentendo il gallo, lo zar si dirige verso i suoi appartamenti con passo allegro e si frega le mani di piacere)*

**ZAR DODON**

Che felicità! A braccia incrociate  
io vado a regnare standomene a letto.  
Se ne ho voglia  
potrò fare un sonnellino  
oppure ordinerò che mi si diverta  
con racconti, danze o combattimenti.  
Per sempre potrò dimenticare  
le disgrazie che ci sono sulla terra.

**CAR' DODON.**

To-to sčast'e! Ruki složa,  
Budu carstvovat' ja leža;  
Zachoču i zadremlju  
I budit' nas ne velju.  
Prikažu – potešat skazkoj,  
Boem, skomoroš'ej pljaskoj.  
I zabudu navsegda,  
Čto na svete est' beda,

*(Sulla soglia appare Amelfa, la governante)*

**ZAR DODON**

*(Stirandosi al sole)*

Come è dolce il sole,  
E quest'aria primaverile... Tutto rinverdisce,  
i ciliegi fioriscono...

*(indeciso)*

E se mi allungassi qui  
senza raggiungere la mia camera?

**AMELFA**

*(alzando le braccia al cielo, con sconfinata devozione)*

Mio buon zar, se tu lo vuoi  
di tutta la città faremo  
una camera da letto.

*(A un cenno della governante i servi si precipitano nel palazzo e ne portano fuori al sole un letto d'avorio con lenzuola di seta. Amelfa si avvicina a Dodon con un enorme vassoio pieno di leccornie)*

Ma tu hai la pancia vuota...  
Gusta queste carrube  
o queste noci inzuppate nel miele;  
ed ecco due kvas canditi  
profumati di luppolo, zenzero e menta.  
A mano che tu non preferisca  
queste prugne secche al vino  
ripiene di uva secca.  
Mangia e dimmi quello che non ti va.

**ZAR DODON**

*(sbadigliando, si siede presso il vassoio)*

Assaggiamo, in fede mia. Ma  
mentre io sono a tavola, bada  
che io non mi addormenti.  
Senza più tardare  
che mi venga portato il mio pappagallo.

*(Lo zar mangia e beve. L'ucelliere reale porta un pappagallo verde legato a un anello da una catenella. Il pappagallo canta, schiocca e fischia)*

Buon giorno, Popka!  
Io non capisco il tuo linguaggio  
ma tu blateri ben gentilmente.  
Che posso fare per te?

*(Il pappagallo canta e fischia)*

**ZAR DODON**

*(alla governante)*

Che cosa ha detto?

10

**CAR' DODON**

Iš', kak slavno solnce greet!  
Vešnij duch. Vse zeleneet,  
Višnja slovno v moloke...

Zdes' prileč' by v ugolke,  
Ne chodja v opočival'nju.

**AMELFA**

s bezzavetnoju predannost'ju).  
Batjuška, da chočeš', v spal'nju  
Vsju stolicu prevratim.

Tol'ko ty s brjuškom pustym...  
Skušaj choť stručkov tureckich  
Il' v medu orechov greckich;  
Studenym zap'eš' kvaskom  
S mjatoj, chmelem, imbirem.  
Il' otvetjat carskim dumam  
Načinennye izjumom  
Černoslivinki v vine?  
Probuj, vkusny li one.

**CAR' DODON**

Čto že, možno. A pokuda  
Prochlaždajus' ja u bljuda,  
Postarajtes' kak-nibud'.  
Čtob mne sidja ne usnut'.  
Pust', ni miga ne terjaja,  
Prinesut mne popugaja.

Zdravstvuj, popka! Ne privyk  
Ponimat' ja tvoj jazyk,  
Ty ž umil'no tak strekočeš'...  
Poprosit' menja čto chočeš'?

**CAR' DODON**

Čto tverdit on?

**AMELFA**

*(assumendo la funzione di traduttrice)*

Sempre le stesse cose:  
vuole che tu lo metta alla finestra  
affinché possa  
fare il bello e pavoneggiarsi.

**ZAR DODON**

*(malcontento)*

Sei una bestia, Popka!  
Che ti importano gli altri.

*(Il pappagallo continua a cantare e a fischiare)*

**AMELFA**

Dice che potrebbe  
dall'altro del suo scranno  
proclamare sopra tutti i tetti  
la bravura e le imprese dello zar!

**ZAR DODON**

Ah, ah, ah! Se tu lo vuoi!  
Non essere dunque timido! Hai cervello.  
Dimmi,

*(Il pappagallo continua a cantare e a fischiare. Lo zar fa una sonora risata)*

Qual'è la nostra occupazione preferita?

**AMELFA**

Ha detto: "Dormire",  
mio buon zar.

*(Il re ha finito di mangiare e occhieggia il letto. La governante sprimaccia il cuscino e sistema le lenzuola)*

Fa bene dormire un giorno di primavera.  
Coricati: dalla tua augusta fronte  
io caccerò le mosche fastidiose.

*(portano via il pappagallo)*

Senti un po' questo cuscino: è un piumino!

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Puoi dormire in pace!

*(Lo zar Dodon, lusingato, si corica; e già dorme spensierato come un bambino, la governante, china sul suo letto, scaccia le mosche)*

**AMELFA**

Ves odno.  
Mol, postav' ego v okno,  
Čtob na ljudjach pokazat'sja,  
Dlja drugih pokrasovat'sja.

**CAR' DODON**

Glup ty, popka! A začem  
Nam drugie?

**AMELFA**

Molvit: "Vsem  
Razglašal by, kak s amvona,  
Pro dela carja Dodona  
I pro doblesti ogo".

**CAR' DODON**

CHa-cha-cha! Nu, ničego.  
Ne robej! Ty stal umnee.  
A skaži: a čto milee

Nam vsego na svete?

**AMELFA**

"Son", –  
Govorit on, car' Dodon.

Vešnim dnem sosnut' zdorovo.  
Ljag, ja s ličika careva  
Otgonju dokučnych much.

Tron' podušku: čto za puch!

**GOLOS PETUŠKA**

Kiriki! kirikuku!  
Carstvuj, leža na boku!

**LA GUARDIE**

*(fuori scena)*

*(Le guardie si richiamano con voce sonnolenta, poi a loro volta soccombono al fascino invitante della siesta)*

Puoi dormire in pace!  
Puoi dormire in pace!

**STRAŽA**

Carstvuj, leža na boku!  
Carstvuj, leža na boku!

*(Dormano tutti, tranne la governante: dormono dolcemente e a lungo. Il silenzio della città è completo; solo le mosche infaticabilmente ronzano attorno allo zar Dodon, che il sole continua ad inondare di luce uguale e soave)*

**AMELFA**

Tutti dormono vinti,  
domati dal sonno.

*(Si appoggia al letto e si assopisce accanto al re, che nel sonno sorride, sognando chissà quale inaudita beltà)*

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Attenzione, svegliatevi!

**AMELFA**

Vse zasnuli, vseh smorilo,  
Vešnim snom ugomonilo.

**GOLOS PETUŠKA**

Kiriki! kirikuku!  
Beregis', bud' načeku!

*(Chiasso, tumulto. Squilli di tromba di provenienza diversa. Nitriti di cavalli. Il popolo si raccoglie davanti al palazzo, sui volti si legge lo sgomento)*

**IL POPOLO**

*(in strada)*

In piedi, il gallo ha cantato!  
Sellate i vostri focosi destrieri!  
Il nemico non aspetta  
Già calpesta i nostri campi  
e brucia i nostri villaggi.

**NAROD**

Petušok kričit. Vstavajte!  
Ěj, borzych konej sedlajte!  
Ěj, skoree! Vrag ne ždet,  
Topčet nivy, sela žžet.

**POLKAN**

*(entra correndo)*

Mio buon zar, padre nostro,  
sono io, il tuo generale!

*(La governante si alza in piedi e si eclissa)*

Svegliatevi, maestà! È arrivata una disgrazia!

**POLKAN.**

Car' ty naš, otec naroda!  
Ěto ja, tvoj voevoda!

Gosudar', prosnis'! Beda!

**ZAR DODON**

*(ancora mezzo addormentato)*

Signori, che succede?

**CAR' DODON**

Čto takoe, gospoda?

**POLKAN**

Il nemico, credo, è alle nostre calcagna.

**POLKAN**

Pret, dolžno byt', rat' čužaja.

**ZAR DODON**

*(si alza, sbadigliando)*

Che cosa? Quale disgrazia?  
Il mio palazzo va a fuoco?

**POLKAN**

È il momento di scherzare!  
Il nostro gallo canta e si agita sulla punta della  
picca.  
La città è tutta sottosopra.

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Attenzione, sveglatevi!

*(Lo zar Dodon lancia un'occhiata in direzione del gallo)*

**ZAR DODON**

*(indirizzandosi al popolo)*

Figli miei, la guerra è stata dichiarata!  
C'è bisogno di aiuto.  
Affrettiamoci, di polso!  
Si aprano i miei forzieri!  
Ogni focolare vi deve deporre  
una coda di volpe e un castoro grigio.  
E voi, buona gente, ascoltate!  
Se i miei generali o i loro uomini  
si prenderanno i vostri beni,  
voi non vi opporrete:  
sono affari loro.

**IL POPOLO**

*(disperdendosi)*

Noi siamo tuoi: anima e corpo.

*(Lo zar Dodon si siede sul trono. dagli appartamenti esce in fretta lo zarevič Afròn, accorrono i boiari; tutti sono armati. Sopraggiunge Guidòn, affibbiandosi in corsa la spada)*

**ZAR DODON**

*(solennemente)*

Miei carissimi figli!  
Da molto tempo  
vi sapevo preoccupati  
di vendicare gli affronti ricevuti.  
L'ora è venuta. Buon viaggio...

**AFRÒN**

*(Interrompendolo con fuoco)*

Lasciaci un attimo tirare il fiato!  
Intanto invia i generali.

**CAR' DODON**

*(vstavaja i zevaja).*

A? čto tam? beda kakaja?  
Ne moj terem li gorit?

**POLKAN**

Šut voz'mi ego! Kričit  
Naš petuch, vertjas' pa spice;  
Šum i gam po vsej stolice!

**GOLOS PETUŠKA**

Kiriki! kirikuku!  
Beregis', bud' načeku!

**CAR' DODON**

Nu, rebjatuški, vojna!  
I podmoga nam nužna.  
Medlit' nečego, živee!  
Otpiraj larcy skoree:  
Lisij chvost s bobrom sedym  
Ja kladu na každyj dym.  
Tol'ko slušajte, narody!  
Esli sami voevody  
Ili tam pod nimi kto  
Vzjat' zachočet lišku čto,  
Ne pereč'te: ich už delo.

**NAROD**

Vaši my. Duša i telo.

**CAR' DODON**

Dorogie synov'ja!  
S davnich por v nas vižu ja  
Postojannoe choten'e  
Otomstit' za napaden'ja.  
Čas nastal, i slavnyj put'...

**AFRON**

Daj nemnožko nam vzdochnut'!  
Pust' už edut voevody.

Noi non amiamo rischiare la nostra vita  
lontano dai nostri cari.

**ZAR DODON**

Silenzio! Non avete vergogna!

*(battendo i piedi)*

In strada, immediatamente. Non si discute.  
Dividete l'esercito in modo equo  
e, sul posto, guai a voi,  
niente dispute.  
Buon viaggio, andate in pace  
e tornate a casa presto.

*(Bacia ognuno dei figli tre volte. Quelli se ne vanno mogi mogi con i boiari. Si sente il fracasso di un esercito che si mette in marcia. Quando tutto si è calmato risuona la voce del gallo)*

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Puoi dormire in pace!

**ZAR DODON**

Grazie, mio bell'uccello!  
Se un nuovo pericolo ci minaccia  
non nascondere nulla e grida.

*(alla governante che è comparsa sull'uscio)*

Sbatti i miei cuscini, buona madre,  
vorrei ancora dormire.  
Queste seccature militari mi hanno impedito  
di vedere la fine del mio sogno.  
Sono molto contrariato!

*(si sdraia sul letto e chiude gli occhi)*

Ma dimmi:  
com'era questa sogno?  
Non me ne ricordo più.

**AMELFA**

Un secondo!  
Io ora sono ben sveglia.  
Non farmi premura, se vuoi una risposta sensata.

*(riflette)*

Vediamo! Non eri tu  
il re di un gioco di scacchi  
circondato da arroganti pedoni.  
«Scacco e matto, banditi!»  
Alfieri, cavalli, regina e torri,

Ne chotim terpet' nevgody,  
Bez zaznabušek skučat'.

**CAR' DODON**

Ach, besstydniki, molčat'!

Vystupat' besprekoslovno!  
Vojsko vaše poljubovno  
Razdelite popolam,  
Tol'ko, čur, ne ssor'tes' tam.  
Dobryj put' vam! poezžajte  
Da domoj skorej byvajte.

**GOLOS PETUŠKA**

Kirikikuku!  
Carstvuj, leža na boku!

**CAR' DODON**

Petušok rodnoj, spasibo!  
Kol' grozit ešče čto-libo,  
To kriči, ne potaja.

Vzbej poduški, mat' moja:  
Ja ešče sosnu nemnogo.  
Éta brannaja trevoga  
Dogljadet' mne ne dala  
Vot dosada-to byla!  
Čto-to divnoe v viden'e.

Vot tebe moe velen'e:  
Razgadaj mne son, kakoj –  
Ne pripomnju sam.

**AMELFA**

Postoj!  
Tol'ko daj staruche sroku,  
Ne speši, kol' chočeš' proku.

Čto ž takoe? Už ne to l',  
Čto ty šachmatnyj korol'?  
Vkrug val'jaščaty tavlei...  
"Šach i mat vam vsem, zlodei!"  
Koni, ferz', lad'i, slony –



tu li fai tutti a pezzi.  
Poi i pedoni si mischiano  
e noi torniamo al punto di partenza.

**ZAR DODON**

*(mezzo addormentato)*

Meglio, meglio. Il mio cuore batteva languorosamente...

**AMELFA**

Ci sono, ho trovato!  
Tu eri ai bagni, seduto tristemente,  
coperto di schiuma.  
Improvvisamente, quasi senza gridare,  
un folletto sorge dal camino  
e ti accarezza con la sua mano vellutata.  
Al suo contatto,  
il tuo corpo si illumina  
e ritrova freschezza e splendore  
come una mela matura.

**ZAR DODON**

*(con un sorriso d'intesa)*

Sì, mi bruciava tutto dentro...  
Ma era ancora migliore!

**AMELFA**

*(come indovinando, leva il dito ammonitore)*

Ah, ah, birichino!  
Un tale sogno, in un mattino di festa!

*(all'orecchio)*

Tu riposavi, sdraiato  
sul tuo letto di broccato.  
Al tuo capezzale  
una giovane fanciulla  
piena di fascino e di grazia,  
ti rimboccava con amore e tenerezza.  
Come un uccello di notte al levar del giorno,  
tu stringi gli occhi,  
afferri le sue manine bianche  
e la stringi contro di te...

**ZAR DODON**

*(lottando penosamente contro la sonnolenza)*

Dov'è, dov'è la mia principessa?

**AMELFA**

Mille scuse, Sire, io non lo so.

Vse tobój pobeždeny.  
Tut tavlei vse smešali,  
My na prežnem meste stali.

**CAR' DODON**

Lučše, lučše, serdce bilos'  
Kak-to sladko...

**AMELFA.**

Vot čto snilos'.  
V bane grusten car' sidit,  
Myl'noj penoj ves' pokryt.  
Vdrug, negadan i nečajan,  
Vyšel iz peči chozjain.  
Šerst' naěža, domovoj  
Gladit barchatnoj rukoj.  
I zaradovalos' telo,  
Nalilos', pomolodelo,  
Slovno jabložko v pore.

**CAR' DODON**

Tak i žglo vo vsem nutre...  
Lučše snilos'!

**AMELFA**

Ach, prokaznik! –  
Son takoj da utrom v prazdnik.

Ty ložilsja otdychat'  
Na parčovuju krovat',  
A postlala izgolov'e  
S tichoj laskoj da ljubov'ju,  
Čuždoj prelest'ju dyša,  
Krasna devica-duša.  
Ty že, car', zažmurja oči,  
Čto pred solncem ptica noči,  
Bely ručki prideržal  
I k grudi ee prižal...

**CAR' DODON**

Gde ž ona, moja krasa-to?

**AMELFA.**

Už ne znaju, vinovata.

*(Lo zar Dodon, e dopo di lui la governante e le guardie, ricadono nel pesante sonno di prima)*

**LE GUARDIE**

*(fuori scena)*

Puoi dormire in pace!

Puoi dormire in pace!

*(I sogni dello zar Dodon sulla sua beltà si fanno sempre più precisi e insistenti)*

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!

Attenzione, svegliatevi!

*(Di nuovo chiasso, accorrere di folla. Trombe. Masse di popolo si raccolgono in strada, agitatissime, davanti al palazzo)*

**IL POPOLO**

*(da fuori)*

Ah! Disgrazia! Calamità!

*(sostano interdetti, non osando destare il re)*

Dorme!

Si sente volare una mosca.

Non bisogna svegliarlo.

Che fare? che decisione prendere?

Dov'è Polkan, il generale?

*(Polkan entra correndo, circondato da boiari armati. La governante si riscuote e si eclissa)*

**POLKAN**

Maestà, padre nostro!

Una disgrazia è arrivata!

**ZAR DODON**

*(balzando giù dal letto)*

È proprio il momento giusto!

**POLKAN**

La città è sottosopra.

Sulla sommità della picca

il gallo ricomincia ad agitarsi.

È girato verso est.

Apparentemente l'esercito non basta.

Forse gli anziani dovrebbero

partire alla riscossa.

**ZAR DODON**

*(stropicciandosi gli occhi, sbadigliando)*

Aspetta! Vado a vedere che cosa succede.

*(va verso la scalinata e dà un'occhiata all'aria, verso il tetto)*

**STRAŽA**

*(vdaleke).*

Carstvuj, leža na boku!

Carstvuj, leža na boku!

**GOLOS PETUŠKA**

Kiriki! kirikuku!

Beregis', bud' načeku!

**NAROD**

Oj, beda! oj, bratcy, lichu!

Gosudar' naš spit.

Vse ticho v tereme.

Nel'zja budit'.

Čto že delat', kak nam byt'?

Gde Polkan, naš voevoda?

**POLKAN**

Gosudar', otec naroda!

Gosudar'! opjat', opjat' beda!

**CAR' DODON**

I ne vovremja vseгда.

**POLKAN**

Šum i gam v tvoej stolice,

I opjat' vverchu na spice

Kurolesit petušok,

Obernuvšis' na vostok:

Ne chvatilo, vidno, rati.

Polagaju, bylo b kstati

Podymat'sja starikam

**CAR' DODON**

Pogodi, vzgljanu ja sam.

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Attenzione, svegliatevi!

**ZAR DODON**

*(abbattuto)*

Questo uccello non grida senza ragione.  
Una via pericolosa ci aspetta.  
In piedi, anziani, prepariamoci!

*(si prepara senza il minimo entusiasmo)*

Prestiamo man forte ai giovani!

*(In fretta i servi gli portano un'impolverata e arrugginita armatura e lo vestono. Amelfa cade in una profonda mestizia)*

Il mio elmo, ho perduto il mio elmo!  
Che mi si porti la corazza!  
Ahi, non riesco più ad entrarvi.  
Ma che è successo del mio scudo?

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Attenzione, svegliatevi!

**ZAR DODON**

*(esaminando lo scudo che gli hanno portato)*

La ruggine l'ha tutto corrosato...  
E il mio turcasso è vuoto

*(armato di tutto punto)*

Fatico a respirare,  
questa spada è troppo pesante per le mie  
spalle di re.

*(respira con difficoltà)*

Tanto peggio, aiutatemi  
a montare a cavallo.

*(Una folla di servi prende lo zar Dodon per le braccia e lo porta alla scala, dove un cavallo bianco lo attende. La folla entra a poco a poco nel palazzo.)*

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Attenzione, svegliatevi!

**ZAR DODON**

*(minacciando)*

Ah, questo gallo!  
Se potessi lo ricaccerei dentro il suo sacco.

**GOLOS PETUŠKA**

Kiriki! kirikuku!  
Beregis', bud' načeku!

**CAR' DODON**

Ptica b'etsja ne naprasno:  
Predstoit nam put' opasnyj.  
Starina, vstaem živej,

Vyručat' idëm detej.

Gde šelom? Taščite laty.  
Laty mne už tesnovaty,  
Poiščite, gde visit  
Moj ljubimyj krasnyj ščit?

**GOLOS PETUŠKA**

Kirikuku!  
Beregis', bud' načeku

**CAR' DODON**

.

Ščit ves' ržavčinoj izъeden...  
I kolčan strelami beden.

Čut' dyšu. Zavetnyj meč  
Stal tjažel dlja carskich pleč.

Delat' nečego, vedite,  
Na konja menja sadite.

**GOLOS PETUŠKA**

Kirikuku!  
Beregis', bud' načeku

**CAR' DODON**

Och, už ètot petušok!  
Sprjatal by ego v mešok.

*(sulla scala)*

E questo cavallo, è tranquillo almeno?

**IL SECONDO BOIARO**

Come una vacca.

**ZAR DODON**

Esattamente quello che mi occorre.

**AMELFA**

*(con disperazione)*

Ah, mio buon zar, parti a pancia vuota!

**ZAR DODON**

Si mangerà per strada.

*(a Polkan)*

Hai preso dei viveri?

**POLKAN**

Per tre anni.

**LA VOCE DEL GALLO**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Attenzione, svegliatevi!

**ZAR DODON**

Allora, in strada!

**AMELFA**

Avreste dovuto partire voi, piuttosto!

*(Lo zar è ora sul suo cavallo)*

**IL POPOLO**

*(gridando)*

Hurrà! Hurrà!  
Viva lo zar, nostro padre!  
Tutto solo, senza siniscalco,  
parte per combattere il nemico.  
Attenzione!  
Resta ben indietro!

*(U lestnicy.)*

Kon'-to smiren?

**2-J BOJARIN**

Kak korova.

**CAR' DODON**

Nam i nadobno takogo.

**AMELFA**

Ne pokušav, da idti, svet naš!

**CAR' DODON**

Možno i v puti.

Est' zapasy?

**POLKAN**

Na tri goda.

**GOLOS PETUŠKA**

Kirikikuku!  
Beregis', bud' načeku!

**CAR' DODON**

Značit, edem, voevoda!

**AMELFA**

Už poechali b s utra.

**NAROD.**

Car' naš batjuška, ura!  
Ura! Ura!  
Sam ideš', voždej-to netu  
Pritjanut' vraga k otvetu.  
Ty sebja-to sobljudi.  
Stoj vse vremja pozadi.

## ATTO SECONDO

*Notte fonda. Una luna smorta illumina di un raggio insanguinato una stretta gola, cosparsa qua e là di cespugli, e le ripide pareti delle rocce. Una nebbia montana riempie ogni cavità della sua schiuma latteata. Fra i cespugli e sui poggi nudi giacciono, come impietriti, i corpi dei guerrieri caduti nell'ultima battaglia. Stormi d'aquile e altri uccelli rapaci sono sui cadaveri e si alzano spaventati alle folate di vento. Due cavalli immobili, a testa bassa, vegliano i corpi dei loro padroni: i figli del re. Tutto è silenzioso, quieto e sinistro.*

*(S'odono di lontano i passi della sbigottita armata di Dodon. In doppia fila indiana scendono nella gola i soldati, voltandosi e arrestandosi di tanto in tanto.)*

### I GUERRIERI

Tutto è deserto. La notte silenziosa incute paura.  
Solo uno stormo d'uccelli  
Veglia i corpi dei defunti.  
Come un cero funerario, la luna indirizza  
Il suo scudo scarlatto.  
Ascoltate! Triste e stanco  
il vento scivola nelle tenebre,  
urta i cadaveri  
e, sulle tombe, va a piangere...  
Talvolta tace, talaltra di inchina  
malinconicamente su un morto,  
e lo tira per la manica...

*(Immersi in tenebrosi pensieri, lo zar Dodon e Polkan arrivano a piedi nel luogo e si fermano davanti ai corpi dei due principi)*

### ZAR DODON

*(lanciandosi sui corpi dei figli)*

Che spettacolo spaventoso!  
I miei due figli  
senza elmo né armatura,  
giacciono là, morti entrambi.  
Sono stati trapassati da un colpo di spada.  
I loro cavalli errano nella prateria,  
sull'erba calpestata,  
sui prati molli per il sangue...  
Ah, figli miei, miei sostegni!  
Come sono sfortunato!  
Nella rete che hanno loro teso  
i miei due aquilotti sono stati presi.  
Povero me! È arrivata la mia ora.  
Piangete tutti sulla mia sorte!  
Che un lungo pianto riempia la valle,  
che un lungo pianto faccia tremare le montagne.  
Ah, ah, ah!

*(Tutto il seguito si mette a singhiozzare con lui)*

### RATNIKI

Šepčet strachi noč' nemaja.  
Pusto vse, liš' ptič'ja staja  
Grudy pavšich storožit.  
Mesjaca bagrovyj ščit  
Vstal svečoju pogrebal'noj...  
Ču! ustalyj i pečal'nyj,  
Veter kradetsja vpot'mach,  
Spotykajas' na telach.  
Chodit, plačet nad mogiloj –  
To molčit, to vnov' unylo,  
K liku mertvogo pripav,  
Terebit ego rukav.

### CAR' DODON

Čto za strašnaja kartina!  
To oni, moi dva syna,  
Bez šelomov i bez lat,  
Oba mertvye ležat,  
Meč vonzivši drug vo druga.  
Brodjat koni ich sred' luga  
Po protoptannoj trave,  
Po krovavoj murave...  
Och, opora naša, deti!  
Gore mne! Popalis' v seti  
Oba naši sokola!  
Gore! smert' moja prišla!  
Vse rydajte za Dodonom,  
Pust' zastonet tjažkim stonom  
Glub' dolin, i serdce gor  
Potrjasetsja.  
A! A! A!

**I GUERRIERI**

Ah, ah, ah!

**ZAR DODON**

*(in tono piagnucoloso)*

Da ora in poi  
partirò io stesso in campagna,  
e non esporrò più la giovinezza  
ai pericoli del mestiere

*(scoppia di nuovo in singhiozzi)*

Ah, ah, ah!

**POLKAN**

*(allo zar)*

Quello che è fatto è fatto!

*(indirizzandosi all'armata)*

Fratelli, addosso al nemico,  
tutti dietro lo zar!

**I GUERRIERI**

Certo, noi non mancheremo.  
Ma lo dobbiamo ancora trovare!

**ZAR DODON**

*(si alza e si guarda attorno)*

Dov'è questo oscuro brigante  
che ha ucciso la carne della mia carne  
privandomi della discendenza?  
Dov'è l'infame?

*(Comincia a far giorno. La nebbia si dissolve a poco a poco, e in un avvallamento ai piedi della montagna scopre tratti di una tenda. Il rosso bagliore dell'alba scivola sui lieti e variopinti disegni delle sue falde di broccato. Stupore generale)*

**ZAR DODON**

Diavolo! Una tenda?  
Tutta ricamata?

**POLKAN**

*(scambiando uno sguardo con lo zar)*

Non sarà che sia abitata  
dal nostro nemico?

**ZAR DODON**

*(a quelli che lo attorniano)*

Che vergogna

**RATNIKI**

A! A! A!

**CAR' DODON**

S étich por  
Sam pojdu vezde pochodom:  
Polno podvergat' nevzgodam  
Brannoj žizni molodež'.

A! A! A!

**POLKAN**

Čto slučilos', ne verneš'!

*(Ko vsej rati.)*

Stanem, bratcy, za Dodona,  
Zadadim vragu trezvona!

**RATNIKI**

Zadadim. Kak ne zadat'!  
Tol'ko b nam ego syskat'.

**CAR' DODON**

Gde sgubivšij naše semja,  
Ne ostaviv i na plemja?  
Gde potajnyj gnusnyj vor?  
Gde on?

**CAR' DODON.**

Batjuški! šater!  
Ves' v uzorach!

**POLKAN**

Už ne zdes' li  
Vražij vitjaz'?

**CAR' DODON**

Bratcy, esli

se ci scappa!

Uliznet on, budet stydno.

*(In punta di piedi Polkan fa timidamente qualche passo in direzione della tenda. Con un segno della mano ordina all'armata di seguirlo. I guerrieri con un piede segnano il passo, e tengono l'altro fermo al suolo, in modo da non muoversi)*

**I GUERRIERI**

Quella bestia, non si vede bene a che cosa assomigli.

**GRUPPA RATNIKOV**

Žal', kakov soboj, ne vidno...

**GLI ARTIGLIERI**

Forse faremo meglio  
a indietreggiare e caricare i nostri cannoni.  
Puntando con attenzione.

**PUŠKARI**

Lučše b nam, otydja vdal',  
Zarjadit' jadrom piščal'...  
Da nacelit' posmelee.

**POLKAN**

Per di qua, artiglieri, più svelti!

**POLKAN**

Puškari! sjuda skoree!

*(Gran movimento nell'armata. Viene portato un cannone, e caricato. Gli artiglieri gli stanno a lato con le micce accese.)*

**POLKAN**

Accendete le micce!

**POLKAN**

Zažigajte fitili!

**GLI ARTIGLIERI**

Pronte!

**PUŠKARI**

Vse gotovo.

*(Prendono la mira. I primi raggi del sole. I lembi della tenda cominciano ad agitarsi)*

**POLKAN**

Fuoco!

**POLKAN.**

Nu, pali!

*(I guerrieri scappano come conigli e abbandonano il cannone. Con passo leggero ma solenne, esce dalla tenda una giovane bellissima accompagnata da quattro schiave che recano strumenti musicali: gusli, campanelli, zampogna e tamburo Indossa un lungo abito di seta color cremisi, fastosamente adorno di perle e oro, e in testa un turbante bianco ornato di un'alta piuma. Come se non notasse nulla di quanto la circonda, volge lo sguardo al sole chiaro levando le braccia verso di lui in segno di preghiera.)*

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Rispondimi, astro della luce,  
tu, che vieni a noi dall'Oriente.  
Hai visitato il mio paese natale,  
patria di un sogno favoloso?  
Vi risplendono le rose  
e i fiammeggianti cespugli di gigli?  
Con le loro ali turchine, le libellule  
sfiorano il folto fogliame?  
La sera alla fontana,  
le giovani fanciulle fanno  
sempre sentire il loro canto timido e languoroso,  
sogno ardente di un amore proibito?  
Lo straniero è sempre il benvenuto?  
Gli si offrono dei regali,  
un pasto frugale, e uno sguardo furtivo  
attraverso il velo geloso del ciador?

**ŠEMACHANSKAJA CARICA.**

Otvet' mne, zorkoe svetilo,  
S vostoka k nam prichodiš' ty:  
Moj kraj rodnoj ty posetilo,  
Otčiznu skazočnoj mečty?  
Vse tak že l' tam sijajut rozy  
I lilij ognennyh kusty?  
I birjuzovye strekozy  
Lobzajut pyšnye listy?  
I vvečer u vodoema  
V nesmelych pesnjach dev i žen  
Vse ta že l' divnaja istoma,  
Ljubvi zapretnoj strastnyj son?  
Vse tak že l' dorog gost' slučajnyj?  
Emu gotovy i dary,  
I skromnyj pir, i vzgljad potajnyj  
Skvoz' tkan' revnivuju čadry?

Poi, quando la notte si ispessisce,  
dimenticando ogni paura e ogni pudore,  
le giovani fanciulle si affrettano  
all'incontro, con sulle labbra una dolce confes-  
sione?

A noč' sgustitsja golubaja,  
K nemu, zabyv i styd i strach,  
Spešit chozjajka molodaja  
S priznan'em sladostnym v ustach?

*(Terminata la canzone, la regina si volta verso lo zar e lo fissa a lungo senza dir nulla)*

**ZAR DODON**

*(a bassa voce, dando di gomito a Polkan)*

Che canzone è? Raggiuagliami!

**CAR' DODON**

Čto za pesnja, primečaj-ka!

**POLKAN**

*(con lo stesso gesto)*

Se questa giovane persona  
ci vuole offrire un tetto,  
noi potremmo anche fermarci.

**POLKAN**

Esli junaja chozjajka  
Nas zachočet ugostit',  
Možno zdes' povremenit'.

*(Lo zar Dodon si avvicina alla regine con fare solenne. Gli altri restano dove sono, non osando accostarsi)*

**ZAR DODON**

Non aver paura, bella signorina,  
e aprici il tuo cuore:  
qual'è il tuo nome e qual'è il tuo paese?  
Hai un padre o un marito?

**CAR' DODON:**

Nas, krasavica, ne bojsja  
I sejčas, vo vsem otkrojsja:  
Kak zovut tebja, ty č'ja?  
I gde rodina tvoja?

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(abbassando con modestia gli occhi)*

Io sono libera e non dipendo da nessuno,  
sono la regina di Šemacha.  
Vado di soppiatto nella tua città  
per meglio conquistarla.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

V svoej vole ja devica.  
Šemachanskaja Carica;  
Probirajus' že, kak tat',  
Gorod tvoj zavoevat'.

**ZAR DODON**

*(stupefatto, quasi severamente)*

Tu sei una strana bricconcella,  
signorina l'indipendente!  
Bisogna avere un esercito per fare la guerra.  
Senza quello, non c'è niente da fare.

**CAR' DODON**

Ty zabavnaja šutnica,  
Svoevol'naja devica,  
Dlja vojny ved' rat' nužna,  
Bez nee plocha vojna.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(sempre in tono modesto)*

Sei tu insensato!  
Io non ho bisogno di un esercito per vincere.  
Solo con la mia bellezza  
metto tutti gli uomini ai miei piedi.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Èto molvil ty nekstati:  
Dlja pobed ne nužno rati,  
I odnoju krasotoj  
Vsech sklonjaju pred soboj.

*(Batte le mani. Dalla tenda compaiono altre due schiave con brocche d'argento e riempiono tazze divino)*



**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(Inclinandosi, porge una coppa allo zar. Diffidente, questi la rifiuta)*

Io amo le visite inaspettate.  
Il succo impetuoso della pergola  
riempie le vostre coppe. I loro bordi schiumano.  
Alla salute!

**ZAR DODON**

Prima bevi tu,  
noi ti imitiamo.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Come? Tu mi sorprendi.  
Fissami bene negli occhi.  
Potrei io con questo sguardo celestiale,  
più scintillante dell'alba  
offrire al mio ospite una coppa avvelenata?

*(La regina batte le ciglia sorridendo. Lo zar Dodon, turbato, beve, poi è la volta di Polkan. Ricompaiono le schiave che avevano portato le brocche e distendono nel mezzo un tappeto con tra cuscini per sedervi su. Ad un segno del generale le truppe si dispongono sul fondo e rimuovono i corpi dei caduti. Dodon, Polkan e la regina si siedono: i primi due tacciono sconcertati, la regina sorride enigmaticamente.)*

**POLKAN**

*(si fa coraggio, e improvvisamente si china sulla regina, cercando di riuscire disinvolto e gentile)*

Come ha passato la notte  
la regina?

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Grazie, io dormo molto bene.  
Ma al mattino,  
mi è capitata una strana avventura.  
L'aria, all'improvviso, si è riempita  
di vapori umidi e inebrianti,  
come l'ebbrezza di profumi notturni,  
o il gioco di sogni disordinati.  
Al mio fianco, invisibile, qualcuno respirava  
in preda ad un languore segreto.  
Poi, solleticandomi un orecchio,  
una voce tenera come un soffio di primavera,  
mormora: "Cara, se ti piace"  
A volte flebile, a volte forte, più vicino, più lontano...

**POLKAN**

*(candidamente)*

Hai guardato sotto il letto?

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

C'era buio.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Ja gostjam neždannym rada.  
Bujnym sokom vinograda  
Polny čaši. Po krajam  
Pena b'et. Vo zdrav'e vam!

**CAR' DODON.**

Ty sama ispej snačala,  
Posle my.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Ne ožidala.  
Ty mne v glazki posmotri,  
Čto gorjat svetlej zari:  
Kak s takim nebesnym vzgljadom  
Ugoščat' prišel'ca jadom?

**POLKAN.**

Kak izvolila carica  
Počivat'?

**ŠEMACHANSKAJA CARICA.**

Spasibo. Spitsja  
Mne ne chudo, no s zarej  
Čto-to sdelalos' so mnoj.  
Vozduch stal kakoj-to p'janyj,  
Vlažnyj, i gustoj, i prjanyj,  
Kak durman nočnych cvetov,  
Kak igra nejasnych snov...  
Kto-to dyšit, sam nezrimyj,  
Skrytoj strastiju tomimyj...  
Posle, slyšu, dražnit sluch,  
Nežnyj, kak vesennij duch,  
Golos: "Milaja, pusti že!"  
Gromče... tiše... dal'se... bliže...

**POLKAN**

Ty vzgljanula b pod krovat'.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA.**

Tëmno bylo.

**POLKAN**

Beh... tanto peggio,  
lascia che ti solletichi!

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

E tutto diventa così soave,  
così languido...

**POLKAN**

*(credendo di essere perspicace)*

Un accesso di febbre!  
O sogni di giovani fanciulle.  
Oggi fanno tutte gli stessi sogni.

**ZAR DODON**

*(decidendosi a parlare)*

Anch'io, io...

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

O carezze febbrili,  
ornamento dei discorsi amorosi,  
primi baci focosi!  
Dove siete? Dove siete?

**POLKAN**

*(con ironia offensiva)*

Pazienza, pazienza, arriveranno.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(si alza al colmo dell'agitazione)*

Zar, caccia via questo mostro schifoso!  
Il tuo generale mi è odioso.

*(Polkan resta di stucco)*

**ZAR DODON**

In fede mia, è vero, vecchia birba,  
tu fai girare le biglie come una civetta.  
Non vuoi che ella arrossisca?  
Ha ancora paura degli uomini.  
Va a nasconderti dietro la tenda  
e guardaci da lontano.

*(Polkan docilmente si alza e va dietro la tenda, donde ogni tanto sbucherà fuori la sua lunga barba. La regina sposta il proprio cuscino il più possibile vicino allo zar Dodon)*

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(parlando vicino all'orecchio dello zar)*

Ho una piccola questione da sottometterti.

**POLKAN.**

Tak plevat'!  
Pust' ich draznjat.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Tomno, sladko  
Stalo...

**POLKAN**

Éto lichoradka!  
Ili tak, devič'i sny:  
Nynče vse odnim polny.

**CAR' DODON**

Vot i ja...

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

O, trepet laski,  
O, uzor ljubovnoj skazki.  
Pervyj strasti poceluj!  
Gde vy, gde vy?

**POLKAN**

Pridut, pridut, ne toskuj,

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Car', goni ty proč' uroda,  
Ne ljub mne tvoje vovoda!

**CAR' DODON**

Čto ž ty, pravo, staryj chryč?  
Pjališ' bel'ma, slovno syč.  
Vidiš', devica styditsja,  
Nas, mužčin, ešče boitsja.  
Ubirajsja proč'! zajdi  
Za šater, ottol' gljadi!

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

U menja k tebe est' delo.

**ZAR DODON**

*(ancora più turbato per questa pericolosa vicinanza)*

Di che si tratta?

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Vorrei sapere  
se realmente la grazia virginale  
della regina è smagliante.  
O non è altro che una distorsione dei fatti?  
È vero che il mio sguardo  
abbaglia più del lampo  
e che i miei propositi  
più che la gioia  
incatenano l'anima?

*(fissando Dodon dritto negli occhi)*

Che ne dici?

**ZAR DODON**

*(balbettando)*

Io? ehm...  
cioè...

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Tutto qui? Mio povero amico!  
Mai tu mi hai visto senza i miei fronzoli.  
Pertanto, anche nuda, ho delle forme splendide.  
Lungamente, prima di andare a letto  
io mi contemplo in uno specchio.

*(mentalmente si ammira, infervorandosi sempre di più)*

Lasciando cadere i miei austeri veli  
come un idolo d'argento nelle bruma  
illuminato dal sole,  
io brillo in mezzo alla mia tenda.  
Non ho qua o là un granello di bellezza  
coperto da polvere...  
Io dislego le perle dalle mie trecce:  
Come agili onde, i miei capelli neri  
liberati dai fronzoli  
cadono in cascata  
sulle mie anche marmoree...  
Per rinfrancare e tonificare il mio sonno  
la notte, io mi aspergo di rugiada:  
sui miei seni, essa ruscella  
in goccioline di fuoco.  
E che petto che ho!  
Alla giovane rosa, esso disputa lo splendore,  
superbo e generoso... E come i sogni,  
leggero, pallido e diafano...

**CAR' DODON**

Nu, kakoe ž?

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Ja b chotela  
Razuznat' navernjaka,  
Tak li podlinno jarka  
Prelest' devič'ja caricy,  
Ili molvjat nebylicy,  
Čto ne molnija slepit  
I ne radost' veselit –  
Vzor slepit moj skvoz' resnicy,  
Veseljat usta caricy.

Čto ty skažeš'?

**CAR' DODON**

Ja?., togo...  
Pravo,...

**ŠEMACHANSKAJA CARICA.**

Tol'ko i vsego?  
Žalok ty, caricu znaja  
Liš' v narjadach, ne durna ja  
I bez nich. Kak spat' ložus',  
Dolgo v zerkalo gljažus'.

Sbrošu čopornye tkani  
I, kak solnca luč v tumane,  
Na kumire iz srebra  
Zablistaju sred' šatra.  
Gljanu, net li gde rodinki,  
Ne pristalo li sorinki...  
Busy vypletu iz kos:  
Volny rezvye volos,  
Ne stesnennye narjadom,  
Chlynut černym vodopadom  
Na uprugij mramor bedr...  
Čtoby son byl svež i bodr,  
Na noč' ja kropljus' rosoju:  
Po grudi begut čredoju  
Bryzgi vlažnogo ognja.  
A i grud' že u menja!  
Sporit s bleskom južnoj rozy,  
Pyšnoj, moščnoj...  
I kak grezy,

Ma tu, amico mio, che cosa hai che non va?  
È la testa che ti gira?

**ZAR DODON**

*(facendo uno sforzo per dominarsi)*

Ho il fegato un po' scassato.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Non è nulla. Ascolta,  
ti canterò una canzone.

*(con lo sguardo ordina alle schiave di accompagnare il canto)*

«Ahimè, ben presto la giovinezza appassirà,  
portandosi dietro tutte le gioie.  
Mortale, afferra il tempo che passa,  
consacra ogni istante all'amore»  
Questo stile non ti piace?  
Eccone un altro:  
«È scura e stretta  
la mia graziosa tenda.  
I tappeti sono morbidi»...  
Eh, babbuccio, vuoi vederne l'interno?

**ZAR DODON**

Perché mi ferisci  
in questo modo?  
Io non sono vecchio,  
non ho rughe...

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(terminando la frase)*

Tu hai preso il sole.

La penombra respira la voluttà.  
L'uva vi matura senza sole,  
il vino cola nelle anfore.  
Già ubriaca!

*(sedendosi, con voce stanca)*

Il piccolo uccello ha cinguettato troppo,  
ora è piuttosto affaticato.  
Almeno mi potrai aiutare tu.

Blednoj, legkoj i skvoznoj...  
Čto ty, milyj, sam ne svoj?  
Zakružilasja golovka?

**CAR' DODON**

Čto-to... v pečeni... nelovko.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Pustjaki. Ja zapoju,  
Slušaj pesenku moju.

“Ach, uvjanet skoro mladost',  
Uneset s soboju radost'.  
Smertnyj, každyj mig lovi,  
Každyj čas otdaj ljubvi...”  
Ty takich ne ljubiš' pesen?  
Vot drugaja.  
“Temen, tesen, temen, tesen  
Moj uzorčatyj šater.  
Tepel, mjagok, tepel, mjagok,  
Tepel, mjagok v nem kover...”  
Chočeš', staren'kij, uvidet',  
Čto v šatre?

**CAR' DODON**

Za čto ž obidet'  
Chočeš' nas?  
Ved' ja ne star.  
Ne morščiny to...

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Zagar.

*(Prodolžajet pesnju, zaigryvaja s Dodonom.)*

“A! Te potemki negoј vejut,  
V nich bez solnca grozd'ja zrejut,  
Kaplet s nich v kuvšin vino:  
Už i p'janoe ono!”

Ptaška dolgo ščebetala,  
Naposledok i ustala.  
Chot' by ty mne pomogal!

**ZAR DODON**

*(spaventato)*

Non ho mai cantato in vita mia.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Coloro che sanno amare  
sono come le corde della cetra.  
Appena le sfiori  
ne esce uno sciame d'armonie,  
ardenti e disordinate.  
E tu, quando amavi,  
quale sublime canto facevi sentire  
per calmare i cuori infiammati?

**ZAR DODON**

*(imbarazzato)*

Io cantavo molto.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Come?

**ZAR DODON**

Non lo so più  
molto bene.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(porgendo allo zar il suo gusli)*

Approssimativamente.

*(Preso in mano il gusli, Dodon si arresta imbarazzato, ma poi, ad un tratto, con decisione disperata, si mette a cantare a squarciagola)*

**ZAR DODON**

«Io ti amerò tutta la mia vita,  
proverò a non dimenticarti»

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Ah, ah, ah, ah! E poi? È un po' poco.  
Non avevo mai sentito una cosa simile.

**ZAR DODON**

*(proseguendo)*

«E se un giorno dovessi dimenticarti  
non mancare di ricordarmelo»

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(con uno scoppio di risa)*

Sei un lazzarone. Grazie!

**CAR' DODON**

Pravo, srodu ne peval.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Esli kto ljubit' sposoben,  
Gusljam sladostnym podoben:  
Ty edva zadeneš' ich,  
Kak sozvučij zolotyč,  
Besporjadočnyh i strastnyh  
Roj letit. V slovacch prekrasnyh  
Unimaja serdca pyl,  
Čto ty pel, kogda ljubil?

**CAR' DODON**

Mnogo pel.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA.**

A kak?

**CAR' DODON.**

Naverno...  
Ne pripomnju.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Nu, primerno.

**CAR' DODON.**

“Budu vek tebja ljubit',  
Postarajus' ne zabyt'.”

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Cha-cha-cha-cha! A dal'se! Malo!  
Vot čego ja ne slychala.

**CAR' DODON**

*(prodolžuet).*

“A kak stanu zabyvat',  
Ty napomniš' mne opjat'”.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

*(s chochotom).*

Raspotešil. Vot spasibo!

Hai un cuore di pietra,  
non il cuore sensibile di un poeta.  
Ahimè, senza questa guerra,  
avremmo potuto ridere e far baccano,  
avremmo potuto distrarci e gustare i piaceri dell'amore.  
Ah! I miei amici principi!

**ZAR DODON**

*(seccato)*

Un bel colpo di frusta, è tutto quello che si sarebbero meritati.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Essi mi amavano sempre di più.  
L'uno dopo l'altro, tutti e due mi avevano promesso  
la loro mano, il loro cuore  
e la corone del loro padre.

**ZAR DODON**

Stanno bene là dove sono.  
Non è che fossero molto furbi.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(Senza ascoltare le parole di Dodon)*

Erano d'accordo dimettersi in cammino  
per riaccompagnarmi a casa.

**ZAR DODON**

Ah, bene! Allora non abiti lontano?

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Oltre l'Oriente,  
è là che sta il mio paese.  
Lo si vede come un miraggio colorato.

*(Pensa alle meraviglie della patria dimenticando Dodon)*

piccola isola sospesa fra cielo e mare,  
dai contorni sempre in movimento.  
Là io abito un terem di cristallo  
posato su una nube. All'alba,  
io vedo, attraverso le sue limpide finestre,  
il cielo e la distesa del mare.  
Il pomeriggio, vivo fra i cipressi, in un tempio  
dalle bianche mura.  
Siedo sul mio trono, ai miei piedi  
si levano volute d'incenso.  
Nessuno attorno, ma tutto obbedisce  
al mio capriccio biricchino, alla mia sola volontà.

Net, ty kamennaja glyba,  
A ne čutkich strun nabor.  
Ach, kogda b ne brannyj spor,  
Byli b zdes' voznja da smechi,  
Pocelui da potechi,  
Éch, careviči, druž'ja!..

**CAR' DODON**

Im by porku zadal ja.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Oba vzapuski ljubili,  
Drug pred drugom mne sulili  
Ruku, serdce i venec.  
Tot, čto nosit ich otec.

**CAR' DODON.**

Nu, tuda im i doroga!  
Vižu, tolku v nich ne mnogo.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Sobralisja v put' so mnoj  
Provožat' menja domoj.

**CAR' DODON.**

Verno, dom-to nedalëko?

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Da, doedeš' do vostoka,  
Tut i est' moja strana,  
Pestrym marevom vidna.

Meždu morem i nebom visit ostrovok.  
Čto ni čas očertan'ja menjaja.  
To chrustal'nyj na oblake stal teremok,  
I mne vidny skvoz' led svetožarnych dosok  
Nebesa i ravnina morskaja...  
To mež drev kiparisnych beleetsja chram,  
I sama ja sižu na prestole;  
Predo mnoju kuritsja stolbom fimiam...  
Nikogo net krugom, no poslušno vse tam  
Moej prichoti rezvoj i vole.  
Ne uspeju podumat', pričalit lad'ja,  
Ostrov smeč molodoj napolnjaet;

Mi basta pensarlo: una barca s'accosta.  
L'isola si riempie di risate di giovani.  
Con loro io canto e mi diverto.  
Ma tutto non è che un'ombra, il frutto della mia  
immaginazione:  
io mi giro, tutto sparisce.  
Sola, sulla mia isola incantata, io mi annoio,  
e piango fino a farmi male agli occhi.  
Per asciugare al più presto le tracce delle mie  
lacrime,  
io spargo sul suolo  
i petali profumati di rose imperiali.

*(emozionata, si mette a piangere)*

Ma a che vale ricordare  
e riaprire in vano le piaghe!  
La mia pena è infinita  
come la distesa del mare blu

*(a Dodon)*

No! Prenditi questa vita  
o uccidi il serpente che mi soffoca:  
io non ne posso più!  
Ah! soffoco! sto male! Il mio cuore scoppia!

*(La regina va correndo di qua e di là. Dodon la insegue cercando di consolarla)*

**ZAR DODON**

Fermati! Che cosa c'è? Non piangere!  
Ogni male ha il suo rimedio.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(fra le lacrime)*

Dove troverò colui che saprà  
resistermi e contraddirmi?

*(comincia a correre da tutte le parti)*

Chi metterà freno ai miei desideri,  
fermamente, imperiosamente?

**ZAR DODON**

*(in modo magniloquente)*

Asciugati le lacrime,  
e rallegrati, giovane vergine, regina di  
Šemacha!  
Non cercare lontano: i tuoi voti sono esauditi.  
Una vita radiosa ti si offre.  
Io saprò resisterti  
e sempre contraddirti...  
Più generalmente, per essere concisi:  
per te io sono pronto a tutto.

Veseljus' i poju sredi junošej ja...  
No to ten' liš' odna, to igruška moja:  
Otvernusja i vsë isčezaet.  
Ja toskuju odna na tom ostrove grez,  
Plačem glazki svoi utruždaju  
I, čtob sochli skorej kapli prolitych slez-,  
Lepestkami pachučimi carstvennych roz  
V teremach svoich pol posypaju.

Ach, začem i vspominat'.  
Darom ranu rastravljat'!  
Bespredel'no èto gore,  
Kak prostor na sinem more.

Net! voz'mi ty žizn' moju  
Il' ubej tosku-zmeju:  
S neju mykat'sja dovol'no!  
Dušno! tesno! tjažko! bol'no!

**CAR' DODON.**

Polno! čto s toboj? Ne plač'!  
Ot toski najdetsja vrač.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

.

Gde syšču, kto b mog perečit',  
Mne vo vsem protivorečit'?

Kto b postavil serdцу gran'  
Tverdo, vlastno?

**CAR' DODON**

Perestan'  
Plakat', radujsja, devica,  
Šemachanskaja carica.  
Ty iskala i našla.  
Budet žizn' tvoja svetla.  
Budu ja tebe perečit'  
I vo vsem protivorečit'...  
Voobščë, bez dal'nich slov,  
Dlja tebjja na vse gotov.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(vivamente sorpresa)*

Tu? resistere? a me? ah, ah, ah, ah!

*(ridiventata gaia)*

Mi vedi molto contenta.  
Che fortuna! Che felicità!

*(Prende le mani di Dodon, che sprizza gioia da tutti i pori)*

Danziamo per festeggiare l'avvenimento  
e dimentichiamo il nostro rango.

**ZAR DODON**

*(spaventato)*

Il fatto è che non ho più danzato dalla mia  
tenera infanzia!

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Tornerai giovane.

**ZAR DODON**

Io non sono più abbastanza leggero,  
con questo pesante elmo  
e la mia corazza di scaglie...

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(gli toglie l'elmo e gli mette in testa un fazzoletto annodandolo al modo delle contadine)*

Giù l'elmo e al suo posto  
mettiamo questo grazioso piccolo fazzoletto.

**ZAR DODON**

*(mortificato, resistendo debolmente)*

Ehilà, buona madre, che cosa fai?  
Non sono il tuo buffone.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(si colloca a una certa distanza per contemplarlo)*

Ti sta a meraviglia.  
Ti manca solo un ventaglio  
perché tutti ti seguano!

*(D'autorità gli mette in mano un ventaglio)*

**ZAR DODON**

*(cercando di sottrarsi)*

Che cosa vai cercando? Ferma!

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Mne? perečit'?

Očen' rada.  
Vot-to sčast'e! Vot otrada!

Radi prazdnika popljašem,  
Pozabyv o sane našem.

**CAR' DODON**

Pravo, s detstva ne pljasal.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA.**

Nu, tak bud' opjat' rebenok.

**CAR' DODON**

A k tomu ž ne tak ja tonok,  
Šlem tjaželyj u menja,  
Češujčataja bronja...

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Šlem doloj, a po visočkam  
My povjažemsja platočkom.

**CAR' DODON**

Čto ty, matuška moja!  
Ne v šuty nanjalsja ja.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Kak že vse tebe pristalo!  
Ne chvataet opachala,  
Čtob manit' im za soboj.

**CAR' DODON**

*(otmachivajas')*

Čto pridumala? Postoj!



**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(Dodon resta immobile senza proferire parola. La regina gli arrangia la barba chiusa nel fazzoletto)*

Lascia che ti sistemi la barba!  
Taci e vieni a metterti in mezzo.

*(Lo porta al centro della scena. Vengono tolti i cuscini)*

**ZAR DODON**

*(lamentosamente)*

Almeno di all'armata di allontanarsi.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(in tono di rimprovero)*

Che mancanza di perspicacia! Peccato  
che lo zar abbia così poco buon senso.  
Chi ti applaudirà  
e chi ti incoraggerà  
se mandiamo via l'armata?

**ZAR DODON**

*(cupo)*

Io non danzerò davanti a loro.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Se fai così, io andrò con Polkan,  
Ehi, Polkan. Vieni qui, amico mio!

*(Polkan tira fuori la testa dalla tenda, ma non osa uscire)*

**ZAR DODON**

*(cercando una conciliazione)*

Non arrabbiarti, angelo mio.  
Certo, io non so danzare,  
ma farò del mio meglio.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Andiamo allora! Avvicinatevi, brava gente!  
Dodon danzerà!

*(Polkan e i suoi guerrieri si avvicinano timidamente e si dispongono in cerchio attorno al tappeto, così da poter vedere Dodon. Le schiave cominciano una danza graziosa e tranquilla, e la regina si unisce a loro con un tamburello in mano, danzando lentamente e con estrema leggerezza)*

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(danzando)*

Dapprima scivolo, col velo abbassato,  
languidamente e in tutta semplicità.  
A tua volta, Dodon, avanza,  
con l'aria arrogante, di sbieco,  
come un tacchino che si pavoneggia,

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Dodon stoit, opešiv. Carica popravljaet emu primjatuju platkom borodu.

**CAR' DODON**

Uvedi chot' vojsko vdal'.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Nedogadliv ty. Kak žal',  
Čto net razuma v Dodone!  
A komu ž stučat' v ladoni  
I kolencem pooščrjat' –  
Esli my progonim rat'?

**CAR' DODON**

Na ljudjach pljasat' ne stanu.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Značit, byt' so mnoj Polkanu.  
Ėj, Polkan, ko mne, družok!

**CAR' DODON**

*(iščet primirenija).*

Ne serdisja, golubok.  
Chot' pljasat' ja ne umeju,  
A sebja ne požaleju.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Tak načnem. Sjuda, narod!  
Naš Dodon pljasat' pojdet,

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Vyplyvaju ja snačala,  
Opustivši pokryvalo,  
Tomno, skromno. Tvoj čered,  
Vystupaj, Dodon, vpered,  
Kak indjuk, kičlivo, bokom,

e, senza farlo apposta,  
mi urta.

*(Lo zar Dodon balla secondo le prescrizioni e maldestramente urta la regina di schiena)*

Bene. Io faccio suonare il mio tamburello  
senza fracasso, con morbidezza,  
io mi scanso come un pesce nell'acqua.  
Tu, granchio schifoso,  
cerchi di afferrarmi.

*(Lo zar Dodon ricomincia a danzare)*

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(irritata)*

Non così!  
Sembri un cammello:  
tieni i piedi uniti!  
Agita la mano, gira su te stesso,  
trotterella, e ora

*(la danza si fa sempre più vivace)*

batti i piedi fino all'esaurimento.  
Nel frattempo, io mi riposo.

*(Lo zar Dodon comincia a ballare con goffa furia, muovendo le mani disperatamente. La regina siede sull'orlo del tappeto ridendo dei suoi sforzi. Dei negretti escono di corsa dalla tenda e circondano lo zar. Alla fine, esausto, Dodon cade sul tappeto come un masso. La musica cessa e i negretti scappano via.)*

**ZAR DODON**

*(rizzandosi sulle ginocchia)*

Aspetta! Non ho più forza.

*(in piedi)*

Poiché mi ami tanto,  
io mi prosterno ai tuoi piedi  
e ti offro tutto il regno.  
Tutto quello che ho ti appartiene. Anche io. Io  
sono tuo.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(in tono di disprezzo)*

Ma che cos'è che si può fare?

**ZAR DODON**

Come? Si mangiano leccornie,  
si riposa ascoltando delle storie...  
A parte la luna, posso offrirti  
tutto quello che vuoi.  
Non ti rifiuterò niente.

I kak budto nenarokom  
Natolknisja pa menja.

Tak. Ja, bubnom zazvenja,  
Ot tebja neslyšno, gibko  
Uskol'zaju, slovno rybka.  
Ty ž, protivnyj staryj rak,  
Noroviš' pojmat'.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

*(rasserdivšis').*

Ne tak.  
Vot verbljuž'i-to uchvatki:  
Ne derži naružu pjatki!  
A teper' rukoj machni,  
Zavertis', zasemeni...

Bej nogami do upadu,  
A ja zdes' poka prisjadu.

**CAR' DODON**

Pogodi! Net bol'se sil.

Esli ja tebe tak mil,  
B'ju tebe čelom pa carstve,  
Na velikom gosudarstve:  
Vse tvoe, vse tvoe, i sam ja tvoj.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Čto ž tam delat' nam s tobaj?

**CAR' DODON.**

Kak "čto delat'?" Slasti kušat',  
Otdychat' da skazki slušat'...  
Krome ptič'ja moloka,  
Vse najdetsja dlja družka,  
Ničego žalet' ne stjanu!

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

Quanti colpi di frusta darai a Polkan?  
Io non lo amo per nulla.

**ZAR DODON**

*(generosamente)*

Se vuoi, gli farò tagliar la testa.

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

D'accordo, io lo voglio.  
Ma affrettiamoci, è inutile tardare.  
I miei affari saran pronti fra breve.  
In strada!

*(In fila indiana le schiave escono dalla tenda portando degli spacchi, dei ventagli, dei cofanetti pieni di gingilli, dei tappeti, degli acquamanili, poi adornano la regina. Anche fra i ranghi dell'armata ci si dà da fare)*

**ZAR DODON**

Olà!  
Un cavallo  
e la mia carrozza dorata!

**LA REGINA DI ŠEMACHA**

*(al fianco dello zar Dodon)*

Io sono pronta, Ah, ah, ah, ah!  
Cantate in gloria del mio fidanzato!

**LE SCHIAVE**

Sorelle, chi è quel mostro che zoppica  
a lato della nostra radiosa beltà?  
È zar per il rango e per l'abito,  
ma ha il corpo e l'anima di uno schiavo.  
A chi paragonarlo? A un cammello?  
Ne ha la silhouette gobba.  
Per le sue smorfie e le sue stravaganze  
assomiglia piuttosto a una scimmia.  
Il suo cuore è sordo ai più alti sentimenti  
e il suo spirito è pieno di vergognosa pigrizia.  
In mezzo alle giovani fanciulle dagli occhi chiari,  
si direbbe uno spettro...

**ZAR DODON**

*(al colmo della gioia)*

Ehi, Polkan! Suona la vittoria!  
Io rientro in patria con la mia fidanzata.

*(suono di trombe e grida dell'armata)*

**I GUERRIERI**

Urrà! Urrà!

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Skol'ko rozog daš' Polkanu?  
Tak ego ja ne ljublju.

**CAR' DODON**

Chočeš', golovu srublju?

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Ja, požaluj, i soglasna.  
Meškat' nezačem naprasno:  
Sbory skory u menja.  
V put' sejčas že!

**CAR' DODON.**

Éj, konja!  
Zolotuju kolesnicu,  
Čtob vezti na nej caricu!

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Ja gotova. Cha-cha-cha!  
Pojte, slav'te ženicha!

**RABYNI CARICY**

Sestry, kto chromaet rjedom  
S lučezarnuju krasoju?  
Car' on sanom i narjadom,  
Rab že telom i dušoju.  
S kem sravnim ego? S verbljudom  
No izgibam strannym stana,  
Po užimkam i pričudam  
On prjamaja obez'jana.  
Serdce spit dlja čuvstv vysokich,  
Polon duch postydnoj len'ju;  
Mež krasavic jasnookich  
On podoben prividen'ju,

**CAR' DODON**

Éj, Polkan trubi pobedu!  
Ja domoj s nevestoj edu.

**RATNIKI.**

Ura! Ura!

*(il corteo si mette in moto)*

Urrà! Urrà! Urrà!

Ura! Ura! Ura!

## ATTO TERZO

*Nella capitale, una via rumorosa davanti al palazzo imperiale. Una scalinata conduce alla Sala del Consiglio. Proprio all'ingresso fa mostra di sé, in cima ad un'alta picca, il Gallo d'oro, fiammeggiante come il sole di mezzogiorno. Da ogni parte si ammassano case bizzarre. Folla per le strade, alle finestre, perfino sui tetti. Nei passaggi fra i pilastri della Sala del Consiglio si accalcano boiari con mogli e figli. È un giorno caldo e ancora assolato, anche se da oriente sta avanzando una nube plumbea e l'aria è densa di una minaccia di tempesta. Ogni tanto arrivano trafelati dei messi con le ultime notizie e scompaiono per le scale del palazzo. Confusa agitazione. S'attende il corteo reale.*

**IL POPOLO**

*(fra loro)*

È spaventoso!  
Come?  
Non lo so.  
Non ti preoccupare!  
Non ci minaccia alcun pericolo.  
Guarda, il gallo non ha brontolato.  
Appollaiato sulla cime della sua picca,  
si scalda al sole senza dire nulla.  
Purché non si sia addormentato.  
Guardate quella grossa nube,  
che si annuncia a oriente.  
Nel suo seno cova un funesto presagio.  
Ci sarà pioggia e ci saranno tuoni!  
Pioggia sulla città  
E anche del gelo!

**NAROD**

Strašno, bratiki!  
Čego? I I  
Sam ne znaju.  
Bros' ego!  
Licha s nami ne strjasetsja:  
Vidiš', petušok ne b'etsja.  
Znaj na solnyške torčit,  
Greet spinku da molčit!  
Ne prospal by tak bedy-to.  
Von s vostoka kak serdito  
Tuča groznaja polzet,  
V sizych nedrach zlo neset.  
Byt' doždju nad stol'nym gradom!  
Da s groznoj!  
Požaluj, s gradom!

*(Sul più alto gradino della scala è apparsa la governante Amelfa. Tutti si precipitano verso di lei e si inchinano)*

**IL POPOLO**

Pietà, buona madre,  
l'armata è salva e intera?  
C'è la pace o ci incombe una disgrazia?  
Abbiamo visto dei messaggeri...

**ŽENŠČINY**

Smilujšja, čestnaja mat',  
Rasskaži, cela li rat'?  
Ždat' nam mira il' nevzgody?  
Ved' už byli skorochody...

**AMELFA**

*(parlando a scatti)*

Questo non vi riguarda.  
Via di qui. Non saprete altro.

**AMELFA**

Byli. Tol'ko ne pro vas.  
Ubirajtes'! Vot vam skaz.

**IL POPOLO**

Sii gentile. Siamo tutti ritornati.

**GRUPPA MUŽČIN**

Sdobris'! Serdce ne pa meste.

*(molti cercano di baciare il lembo della veste di Amelfa, che cerca di respingerli)*

**AMELFA**

Lasciatemi!

**AMELFA.**

Nu, vas!

*(Cercando di svincolarsi)*

Ecco le novità:

Vot kakie vesti:

Il nostro illustre monarca ha saputo vincere  
I quattro re di picche, di fiori  
Di quadri e di cuori,  
e salvare una giovane principessa  
dalla gola di un serpente.  
Ella sarà la nostra Regina.

**IL POPOLO**

*(senza troppo entusiasmo)*

Che buona notizia!  
E le nostre giovani speranze  
Che cosa sono diventate?

**AMELFA**

Lo zar li ha fatti imprigionare  
E li ha condannati a una morte crudele.

**IL POPOLO**

*(rabbrivido)*

Quale severità!  
Ma che cosa avevano fatto?

**AMELFA**

*(con indifferenza)*

Un loro incontro fu a loro fatale.  
Fate attenzione, presto potrebbe essere il  
vostro turno!

**IL POPOLO**

*(si gratta la schiena e sogghigna stupidamente)*

Noi siamo vostri, corpo ed anima.  
Se veniamo battuti, è perché ce lo meritiamo.

## **Ingresso del corteo nuziale**

*(si sentono suonare le trombe)*

**AMELFA**

Arrivano. Fate luogo,  
saltate come trote!  
Con un gran strepito accogliete il nostro zar  
Ma non sperate in alcuna grazia.

*(Sempre minacciando col dito, scompare nel palazzo. Comincia davanti al Palazzo un corteo trionfale. Dapprima, a piedi, a cavallo, in carri, i soldati del re, con facce gonfie di sussiego, quindi il seguito della regina di Šemacha variopinto e bizzarro, come uscito da una fiaba orientale. Ci sono nani e giganti; uomini con un solo occhio in mezzo alla fronte, con le corna, con la testa di cane; arabi e arabetti; schiave velate che recano scrigni e suppellettili preziose. Il curioso splendore del corteo disperde per un po' la pesante attesa. Tutti si divertono come bambini)*

Četverych, vit', korolej,  
Buben, pik, tref i červej,  
Pokoril car' našej vlasti,  
U Gorynyča iz pasti  
Car'-devicu kak-to spas.  
Byt' caricej ej u nas.

**NAROD**

To-to prazdnik!  
Nu, a čto že,  
Gde careviči-nadeži?

**AMELFA.**

Car' ich na cep' posadil,  
Zloju smertiju kaznil.

**NAROD**

Och, tjažka ruka careva!  
Čto ž nadelali takogo?

**AMELFA**

Da sošlis' ne v dobryj čas.  
Budet banja i pro nas.

**NAROD**

Vaši my. Duša i telo.  
Koli b'jut nas, tak za delo.

**AMELFA.**

Edut. Prygajte kozlom  
Da vertites' kolesom,  
Gromče batjušku vstrečajte,  
Tol'ko milosti ne čajte.

**IL POPOLO**

*(fra loro)*

Come sono bizzarri!  
Il mondo è pieno di prodigi!  
Guardate quelli là, con quell'aria selvaggia:  
labbra gonfie e faccia nera.  
Un nano!

*(sfilata di nani)*

E non è solo.  
E quelli là, con la testa di cane!

*(sfilata di giganti)*

Un gigante!  
Da dove sono usciti?  
Un vero incubo!

*(Compare un cocchio dorato con lo zar e la regina. Lo zar, come un po' invecchiato, è diventato inquieto, ha perduto il suo aspetto maestoso e guarda di continuo l'altezzosa regina negli occhi. La Regina se ne sta capricciosamente voltata di fianco, e a volte tradisce l'interna pazienza e irritazione con bruschi movimenti. La gente è agitata, salta, si rotola in terra, saluta con grida gioiose)*

**IL POPOLO**

Urrà! Lunga vita,  
e tutti i nostri migliori voti! Urrà!

*(Intonano la solita litania)*

Fedeli servitori,  
ai tuoi piedi noi ci prosterniamo.  
Noi siamo felici di servirti,  
di fare i pagliacci per divertirti  
nei giorni di festa, di abbaiare,  
di strisciare a quattro zampe, e di prenderci a pugni  
per farti passare giorni felici  
e dormire un sonno placido.  
Senza di te, non sapremmo  
Quale senso abbia la nostra vita,  
per quale motivo siamo nati  
e alleviamo i nostri figli.

*(Sulla soglia di una casa compare l'Astrologo, con la sua veste azzurra e l'alto berretto saraceno. Notato l'Astrologo, la regina lo osserva attentamente a lungo. Lo zar sta per andarsene, quando ad un tratto la regina lo arresta, indicandogli l'Astrologo)*

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

*(inquieta)*

Che è quell'uomo dal berretto bianco?  
Si direbbe un cigno brizzolato!

*(La folla fa largo all'Astrologo e resta immobile come in attesa. La regina segue i suoi movimenti. Lontano colpo di tuono)*

**NAROD**

Gljan'te, bratcy, čto za ljud!  
Net kakich na svete čud!  
Čot' by èti: vidom diki.  
Tolstoguby, čornoliki.  
Vot i pyžik!

Ne odin.  
Pes'i glavy!

Ispolin!  
Gde takie urodilis'?  
Čot' by noč'ju ne prisnilis'!

**NAROD**

Dolgo žit' tebe! Ura!  
Vsjakogo nažit' dobra! Ura! Ura!

Vernye tvoi cholopy,  
Lobызaja carski stopy,  
Rady my tebe služit',  
Našej durost'ju smešit',  
Bit'sja v prazdnik na kulačkach,  
Lajat', polzat' na karačkach,  
Čtob časy tvoi tekli,  
Son prijatnyj naveli.  
Bez tebja by my ne znali.  
Dlja čego b suščestvovali;  
Dlja tebja my rodilis'  
I sem'ej obzavelis'.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Èto kto tam, v šapke beloј,  
Ves', kak lebed', posedelj?

**ZAR DODON**

*(felice di ritrovare una vecchia conoscenza)*

Eh, he, buon giorno, mio coraggioso!  
Padre mio, e mio benefattore!  
Che ci devi dunque dire in questo giorno di festa?  
Avvicinati, che cosa vuoi?

*(L'Astrologo va verso il cocchio, senza distogliere lo sguardo dalla regina)*

**L'ASTROLOGO**

Sono io, nobile zar!  
Regoliamo i nostri conti tra amici.  
Ti ricordi che in uno slancio di entusiasmo  
Tu mi avevi promesso  
Di esaudire il mio voto più caro  
Come se fosse il tuo?  
Accordami questa giovane fanciulla  
La regina di Šemacha.

*(Tutti sono sbalorditi. Lo zar è confuso. La regina ride)*

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

*(perfidamente)*

Quel lazzarone, quel vecchietto  
Va dritto al sodo.

**ZAR DODON**

*(cercando di ridurre l'Astrologo alla ragione)*

Ma cosa ti salta in mente? Tu hai perduto la testa  
O il diavolo si è infilato dentro di te?  
Cosa pretendi?  
Certamente, io ho promesso,  
ma alla fine ci sono dei limiti.  
Poi che ne farai di questa giovane fanciulla?

**L'ASTROLOGO**

*(con dignità)*

È vero, io non ho il sangue bollente,  
ma vorrei, qualunque cosa accada,  
cercare di rinvigorirmi  
e tentare di prendere moglie!

**ZAR DODON**

*(dominandosi a mala pena)*

Basta! Sai bene chi sono?  
Io ti offrirò, se lo vuoi,  
il mio tesoro, o il titolo di boiario,  
un cavallo delle mie scuderie,

38

**CAR' DODON**

A, zdorovo, moj mudrec!  
Blagodetel' i otec!  
Čto dlja prazdnicka nam skažeš'?'  
Pod' poblize. Čto prikažeš'?

**ZVEZDOČĚT**

Car' velikij, èto ja!  
Razočtemsja, kak druž'ja.  
Pomniš', ty za odolžen'e  
Kljalsja v polnom voschiščen'e  
Volju pervuju moju  
Mne ispolnit', kak svoju?  
Podari že mne devicu,  
Šemachanskuju caricu.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Vot zabavnyj-to starik,  
Tak i lezet naprjamik.

**CAR' DODON**

Čto ty? bes v tebja vvernulsja?  
Ili ty s uma rechnulsja?  
Čto ty v golovu .zabral?  
Ja, konečno, obeščal,  
No vsemu že est' granica.  
I začem tebe devica?

**ZVEZDOČĚT**

Ja, priznat'sja, ne gorjač,  
No teper' choču, chot' plač',  
Naposledok podbodrit'sja  
I poprobovat' ženit'sja.

**CAR' DODON**

Polno, znaeš' li, kto ja?  
Poprosi ty u menja  
Chot' kaznu, chot' čin bojarskij,  
Chot' konja s konjušni carskoj,



o la metà del mio regno.

Chot' polcarstva moego.

**L'ASTROLOGO**

*(ostinato)*

No, non voglio niente di tutto questo.  
Accordami  
La regina di Šemacha

**ZVEZDOČĚT**

Ne choču ja ničego.  
Podari ty mne devicu,  
Šemachanskuju caricu,

**ZAR DODON**

*(esplodendo di collera)*

Pff!... che tu sia maledetto!  
Non c'è questione. No e no!  
Tu non avrai niente, disgraziato!  
È inutile insistere. E ora  
Sparisci, tanto che sei in tempo!  
Guardie, portatelo via!

**CAR' DODON**

T'fu ty, propast'! Lich že, net!  
Nu, tak slušaj moj otvet:  
Ničego ty ne polučiš',  
Sam sebja ty, grešnik, mučiš'.  
Ubirajsja, cel poka!  
Ottaščite starika!

*(Le guardie trascinano via l'Astrologo che oppone resistenza)*

**L'ASTROLOGO**

Ma in fine...

**ZVEZDOČĚT**

Kak že tak? I

**ZAR DODON**

*(su tutte le furie)*

Tu protesti!  
Voglio insegnarti a fare il maligno!

**CAR' DODON**

Ty snova sporit'?  
Znaj že, kak so mnoju vzdorit'!

*(Lo colpisce in fronte con lo scettro; l'Astrologo cade esanime. Tutta la città si scuote. Il sole scompare dietro le nubi, scoppia un tuono)*

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

*(ridendo fra sé)*

Hi, hi, hi! Ah, ah, ah!  
Non occorre di più per spaventarmi.

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Chi-chi-chi! Cha-cha-cha-cha!  
Ne bojusja ja grecha.

*(Lo zar Dodon è molto turbato, ma continua a sorridere servilmente alla regina)*

**ZAR DODON**

L'ho forse ucciso?

**CAR' DODON.**

Ja ubil ego, požaluj?

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

*(con freddezza e crudeltà)*

Ben fatto, non bisogna preoccuparsi!  
I servi sono per obbedire.  
Se no: zac!

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Tak i nado, ich ne baluj!  
Nam na to i dan cholop:  
Ne ponravilsja – i chlop.

**ZAR DODON**

*(superstizioso)*

Una veglia di nozze, temo  
Che questo ci attiri il malocchio.

**CAR' DODON**

S nim bedy liš' ne nažit' by  
Nakanune-to ženit'by?

Il sangue porta disgrazia!

Krov' na svad'be ne k dobru.

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

*(tagliando corto)*

Un po' di bagarre al festino  
Non è poi una brutta cosa.

Budet draka na piru.  
Vot i vse.

**ZAR DODON**

**CAR' DODON**

*(rappacificato, e di nuovo tenero)*

E con un bacio  
Noi scongiureremo questo segno funesto.

A poceluem  
My primetu zakolduem.

*(Lo zar Dodon tenta di abbracciare e di baciare la regina, che lo respinge con rabbia e ripugnanza)*

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Sparisci, vecchio bruttone,  
tu e il tuo popolo imbecille.  
Come può sopportarvi ancora la terra  
Senza chiedervi di saldare il conto?  
Aspetta, chiacchierone dai capelli grigi,  
la tua ora è vicina.

Propadi ty, zloj urod,  
I durackij tvoj narod.  
Kak zemlja ešče vas nosit  
I k otvetu ne poprosit!  
Pogodi, sedoj boltun,  
Tvoj už blizok karačun.

**ZAR DODON**

**CAR' DODON**

Scherza sempre la piccola, come d'abitudine.

Šutiš' vse, moja maljutka.

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

No, questa volta sono seria.

Net, teper' plochaja šutka.

*(salgono la scalinata)*

**VOCE DEL GALLO**

**GOLOS PETUŠKA.**

Chicchirichì, chicchirichì!  
Con un colpo di becco l'ucciderò!

Kirikikuku!  
V temja kljunu stariku!

**IL POPOLO**

**NAROD**

Pschitt, pschitt, pschitt!

Kyš! Kyš! Kyš!

*(D'un tratto il gallo si stacca dalla picca e vola sulle teste. Terrorizzati, tutti agitano le mani per scacciarlo. Il gallo becca lo zar sulla fronte. Dodon cade esanime. Tutti rimangono impietriti. Fulmine. Impressionante scoppio di tuono. Di colpo, buio completo; solo si sente la sommessa risata della regina)*

**LE REGINA DI ŠEMACHA**

**ŠEMACHANSKAJA CARICA**

Hi, hi, hi! Ah, ah, ah!

Chi-chi-chi! Cha-cha-cha!

*(Al tornare della luce, non c'è più né la regina, né il gallo)*

**IL POPOLO**

**NAROD**

*(stupefatto)*

Dov'è la regina?  
Scomparsa.  
Come se non fosse mai esistita.

Gde ž carica-to?  
Propala,  
Budto vovse ne byvala.

*(con un'ultima speranza)*

Ed egli, ha ripreso conoscenza?

Ochnul car'?

*(afflitto)*

No, è morto.

Net, umer on...

Se tutto non è stato che un sogno.

Esli éto vse ne son.

*(Oppresso dalla tristezza, il popolo scoppia in fine in un pianto funebre)*

È morto il nostro zar!

Umer car'.

È morto assassinato!

Ubit serdečnyj.

Il nostro zar così felice!

Car' sčastlivyj!

Il nostro zar spensierato!

Car' bespečnyj!

A! nostro illustre monarca!

Večno nezabvennyj car',

Zar fra gli zar!

Gosudarjam gosudar'!

Mai lo dimenticheremo!

On premudryj; ruki složa,

Coricato sul suo letto,

On narodom pravil leža.

regnava con le braccia incrociate, il Saggis-  
simo.

Pravda, kak byl car' v serdcach,

Nei suoi giorni di collera, è vero,

Udarjal v kogo popalo;

Urlava come il tuono.

Vsem ob'javlena opala.

Alla sua ira nulla scappava,

No liš' tuča probežit,

egli colpiva a casaccio.

Tomnyj vozduch osvežit,

Ma appena la nube si dissipava,

Car', dennica zolotaja.

e l'aria si rinfrescava,

Svetit vsem ne razbiraja.

su tutti, senza distinzione,

egli stendeva la sua alba radiosa.

*(con muta disperazione)*

Che cosa ci riserva il giorno che verrà?

Čto dast novaja zarja?

Come faremo senza lo zar?

Kak že budem bez carja?

*(Le persone si prosternano a terra e piangono, inconsolabili)*

## EPILOGO

*Uscendo dal sipario, ricompare l'Astrologo*

**L'ASTROLOGO**

*(agli spettatori)*

Così si conclude la nostra fiaba.  
Anche se l'esito è così sanguinoso,  
voi non lasciatevi turbare.  
Solo la regina e io stesso  
Siamo vivi e vegeti.  
Tutti gli altri personaggi  
Non sono che un sogno, un'invenzione,  
pallidi fantasmi, puro nulla...

*(si inchina e scompare)*

**ZVEZDOČĚT**

Vot čem končilasja skazka.  
No krovavaja razvjazka,  
Skol' ni t'jagostna ona,  
Volnovat' vas ne dolžna.  
Razve ja liš' da carica  
Byli zdes' živye lica,  
Ostal'nye – bred, mečta,  
Prizrak blednyj, pustota...

**FINE DELL'OPERA**